

492.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Riva .....	3-03489 22937
Aprea .....	1-00351 22925	Alemanno .....	3-03490 22938
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Maiolo .....	3-03491 22938
Pecoraro Scanio .....	7-00669 22926	Veneto Armando .....	3-03492 22939
Tattarini .....	7-00670 22926	Saia .....	3-03493 22940
Romano Carratelli .....	7-00671 22927	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Testa .....	7-00672 22927	Simeone .....	5-05859 22941
<b>Interpellanze:</b>		Simeone .....	5-05860 22941
Storace .....	2-01654 22930	Simeone .....	5-05861 22941
Fragalà .....	2-01655 22930	Romano Carratelli .....	5-05862 22941
Fragalà .....	2-01656 22930	Bono .....	5-05863 22942
Tassone .....	2-01657 22931	Fino .....	5-05864 22942
Lenti .....	2-01658 22935	Pistone .....	5-05865 22943
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Testa .....	5-05866 22944
Grimaldi .....	3-03487 22936	Lenti .....	5-05867 22945
Santori .....	3-03488 22936	Bosco .....	5-05868 22945
		Angelici .....	5-05869 22945

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Pittino .....	5-05870	22946	Baccini .....	4-22474	22967
Cavaliere .....	5-05871	22947	Santandrea .....	4-22475	22968
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Scalia .....	4-22476	22968
Battaglia .....	4-22444	22948	Scalia .....	4-22477	22969
Bonato .....	4-22445	22948	Novelli .....	4-22478	22969
Rizzo Antonio .....	4-22446	22949	Storace .....	4-22479	22969
Pepe Antonio .....	4-22447	22950	Pecoraro Scanio .....	4-22480	22970
Pepe Antonio .....	4-22448	22950	Rava .....	4-22481	22970
Pampo .....	4-22449	22950	Bonito .....	4-22482	22970
Pampo .....	4-22450	22951	Massidda .....	4-22483	22971
Pampo .....	4-22451	22951	Buontempo .....	4-22484	22971
Napoli .....	4-22452	22951	Bonato .....	4-22485	22972
Massa .....	4-22453	22952	Morselli .....	4-22486	22973
Malgieri .....	4-22454	22952	Storace .....	4-22487	22974
Malgieri .....	4-22455	22953	Santandrea .....	4-22488	22976
Maiolo .....	4-22456	22953	Lucchese .....	4-22489	22976
Losurdo .....	4-22457	22954	Carlesi .....	4-22490	22977
Losurdo .....	4-22458	22954	Lucchese .....	4-22491	22977
Landolfi .....	4-22459	22954	Apolloni .....	4-22492	22977
Landolfi .....	4-22460	22955	Apolloni .....	4-22493	22978
Landolfi .....	4-22461	22956	Giuliano .....	4-22494	22978
Landolfi .....	4-22462	22956	Pittella .....	4-22495	22979
Landolfi .....	4-22463	22957	Pittella .....	4-22496	22979
Fiori .....	4-22464	22958	Zacchera .....	4-22497	22979
Delmastro delle Vedove .....	4-22465	22958	Guerra .....	4-22498	22980
Chincarini .....	4-22466	22959	Migliori .....	4-22499	22981
Bertinotti .....	4-22467	22960	Santandrea .....	4-22500	22982
Alemanno .....	4-22468	22961	<b>Apposizione di firme ad una interpellanza</b> .....		
Albanese .....	4-22469	22962	22983		
Trabattoni .....	4-22470	22963	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> .....		
Stucchi .....	4-22471	22964	22983		
Bova .....	4-22472	22965	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		
Storace .....	4-22473	22965	22983		

## MOZIONE

La Camera,

considerato che la legge sulla violenza sessuale (legge del 15 marzo 1996, n. 66) ha modificato radicalmente la fattispecie dei reati connessi a queste violenze, introducendo notevoli variazioni agli elementi costitutivi dei reati e ricollocabili all'interno del Codice penale tra quelli contro la persona, quindi, considerandoli di particolare gravità e offensività sociale;

rilevato, altresì, che molti casi di violenza sessuale caratterizzati ancora dalla mancata denuncia da parte delle vittime all'autorità di pubblica sicurezza perché le stesse non si considerano sufficientemente tutelate e perché persistono ancora ostacoli alla divulgazione di informazione sulle norme a tutela delle persone vittime di tale odioso reato;

considerato che è compito del Governo intervenire per garantire alle vittime del reato di violenza sessuale adeguate tutele assicurando anche facilitazioni dal punto di vista pratico come l'aumento del tetto previsto dal fondo del gratuito patrocinio, diritto fondamentale garantito dalla Costituzione;

rilevato che non è stato ancora attivato concretamente l'Osservatorio sui reati di violenza sessuale e pertanto è difficile compiere un monitoraggio adeguato sul

numero e la gravità di tali reati e sull'applicazione effettiva della legge contro la violenza sessuale;

ritenuto che appare indispensabile promuovere una politica di prevenzione e repressione della violenza sessuale da realizzarsi attraverso un'azione tesa a garantire alle donne vittime di violenza sessuale misure efficaci che inducano le stesse a denunciare i colpevoli,

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le misure idonee affinché i soggetti competenti assicurino un'azione idonea a debellare tale fenomeno, in un'opera che deve essere, oltre che repressiva, anche di prevenzione;

a rivalutare il tetto massimo dei fondi previsti per il gratuito patrocinio anche al fine di rendere più agevole la denuncia dei reati da parte delle donne vittime dei reati di violenza sessuale che si trovino in difficili condizioni di reddito;

a dare attuazione all'Osservatorio sui reati di violenza sessuale;

a promuovere una campagna di informazione idonea ad assicurare alle vittime della violenza sessuale tutte le notizie necessarie affinché le stesse possano utilizzare pienamente tutte le norme a loro tutela.

(1-00351) « Aprea, Armosino, Burani Proccaccini, d'Ippolito, Fei, Maiolo, Matranga, Mussolini, Napoli, Prestigiacomo, Trantino, Biondi, Frattini, Massida ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

l'agrumicoltura del Gargano, in particolare quella dei comuni di Vico del Gargano, Rodi ed Ischietta, da alcuni anni sta subendo una costante ed inarrestabile crisi, sia di carattere produttivo che commerciale, provocando danni ingenti non solo all'economia agricola, ma anche al patrimonio culturale e paesaggistico del territorio con conseguenze che potranno risultare devastanti nell'immediato futuro;

si tratta di una brutta vicenda che ha indotto la Sezione del Gargano dell'Associazione Italia Nostra ad attivarsi con tutti i mezzi contattando tutte le autorità e le istituzioni potenzialmente competenti e chiedendo loro di intervenire per risolvere positivamente la scabrosa problematica;

gli agrumi del Gargano hanno costituito per più di un secolo un caratteristico tassello dei paesaggi agrari storici dell'Italia: uomini di cultura e dell'arte di tutta l'Europa, viaggiatori e storici di tutto il mondo, sono rimasti colpiti profondamente dai rilevanti ritorni economici e paesaggistici della piccola superficie produttiva del Gargano, a ragione si può affermare che il recupero produttivo e la promozione culturale della tradizione agrumaria di questo territorio unico al mondo, rappresentano l'unica risposta positiva per mantenere in vita e per tutelare il paesaggio e gli insediamenti umani che ne derivano;

con la legge 2 dicembre 1998, n. 423, il Parlamento ha disposto la realizzazione di interventi strutturali urgenti per superare la grave crisi di mercato del comparto agrumicolo, attribuendo al Ministro per le politiche agricole il potere di

emanare i provvedimenti allo scopo necessari ed autorizzando una spesa di lire 70 miliardi per il 1998;

impegna il Governo

ad inserire nel documento di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 2 dicembre 1998, n. 423 (relativo all'attuazione degli interventi urgenti per risolvere la crisi del comparto agrumicolo, che il Ministro per le politiche agricole deve presentare al CIPE entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge n. 423/98), un programma di interventi per rilanciare l'agrumicoltura del Gargano e tutelare le secolari particolarità storiche e paesaggistiche del territorio, da realizzarsi in collaborazione con la « sezione Gargano di Italia Nostra ».

(7-00669)

« Pecoraro Scanio ».

La XIII Commissione,

considerato che nel giugno 1998 è stata approvata la legge n. 193: « Modifica all'articolo 7 della legge 10 febbraio 1992, n. 164 »;

valutato che, come si evince dai testi disponibili della proposta di legge e dai resoconti parlamentari, la finalità primaria che ci si proponeva di realizzare con la modifica del comma 5 dell'articolo 7 era quella di estendere le possibilità di classificazione senza modificare la norma in vigore applicativa della norma europea di cui all'articolo 15-bis del regolamento del consiglio n. 823/1987;

valutato, altresì, che detta estensione consisteva nell'aggiungere la possibilità di riclassificazione orizzontale di un vino Docg, doc o Igt alla possibilità di declassificazione verticale già prevista, ponendo precise regole fra le quali quella della « maggiore estensione » della superficie della nuova denominazione, che ovviamente non può essere applicata alla semplice declassificazione verticale già prevista dal regolamento europeo;

verificato il fatto che in alcune realtà le disposizioni della legge n. 193 del 1998 vengono invece interpretate in senso restrittivo sovrapponendo i criteri limite della classificazione orizzontale alla riclassificazione verticale, con grave danno per i produttori che avrebbero dovuto invece essere i primi beneficiari;

impegna il Governo

a produrre la necessaria circolare interpretativa al fine di superare incertezze applicative, difficoltà e danni economici ai produttori.

(7-00670) « Tattarini, Rava, Caruano, Di Stasi, Capitelli, Sedioli ».

La IV Commissione,

considerato che:

le cooperative di solidarietà sociale del Trentino, gestite da persone disabili non vedenti, svolgono una funzione fondamentale per il reinserimento lavorativo dei disabili, avvalendosi anche della collaborazione di obiettori di coscienza;

nell'aprile 1998, in conseguenza di alcuni articoli apparsi sulla stampa locale che insinuavano un presunto impiego degli obiettori di coscienza in sostituzione di personale di alcune cooperative di solidarietà sociale, la direzione generale della leva sospendeva in via cautelativa la convenzione per l'assegnazione di obiettori di coscienza alle cooperative trentine;

veniva effettuata un'ispezione da parte della stessa direzione generale che però non lasciava emergere addebiti sull'impiego degli obiettori;

anche la magistratura apriva un'inchiesta contro ignoti in merito ai presunti addebiti riferiti all'impiego degli obiettori, senza che risultasse peraltro alcun elemento concreto al riguardo;

nonostante ciò, il ministero della difesa ha ritenuto di mantenere la sospen-

sione della convenzione per l'assegnazione degli obiettori di coscienza alle cooperative di solidarietà sociale del Trentino;

la sospensione disposta dal ministero della difesa, considerata l'utilissima funzione che le cooperative svolgono nel reinserimento lavorativo delle persone disabili e perciò escluse dal mercato del lavoro, nonché nel loro reinserimento sociale, si risolve in una pesante paralisi della loro attività e in un ingiustificato svilimento della funzione sociale che esse svolgono;

la perdurante mancanza di obiettori di coscienza presso le cooperative di solidarietà sociale trentine introduce una ingiusta discriminazione tra i vari enti ed associazioni che si avvalgono degli obiettori e finisce col penalizzare chi riceverebbe maggiore beneficio dal servizio da essi prestato, mentre è proprio nella *ratio* della legge in materia di obiezioni di coscienza l'impiego degli obiettori in attività di assistenza, prevenzione, cura e reinserimento sociale;

impegna il Governo

ad attivarsi per garantire alle cooperative di solidarietà del Trentino l'assegnazione di obiettori di coscienza, revocando la sospensione della convenzione disposta dal ministero della difesa.

(7-00671) « Romano Carratelli, Detomas, Lavagnini, Giannattasio, Di Nardo, Ruffino ».

La V Commissione,

premesso che:

una serie di audizioni con la Conferenza dei presidenti delle regioni, le rappresentanze degli enti locali territoriali (Anci, Upi, Ucem), gli amministratori della provincia di Trento, il Governo (ministeri del tesoro, dell'interno) e con il presidente

della Cassa depositi e prestiti, hanno consentito una organica ricognizione della situazione relativa alla finanza regionale e locale, dei processi di modificazione in atto, dello stato di disagio nei rapporti fra le rappresentanze regionali e locali e il Governo;

impegna il Governo:

a rendere permanente ed efficace l'attivazione dei Tavoli nazionali Stato-regioni e Stato-città, al fine di cercare soluzioni comuni per i provvedimenti di attuazione dei mandati legislativi già decisi e affidati dal Parlamento (patto di stabilità interno, piano di rientro del debito pubblico, eccetera), per le nuove iniziative in atto in materia di federalismo fiscale, per completare la definizione dei rapporti finanziari con la Cassa depositi e prestiti e per sistemare le diverse questioni finanziarie aperte;

a provvedere alla definizione congiunta dei contenuti e delle procedure attuative del patto di stabilità e del piano di rientro del debito pubblico senza penalizzare gli investimenti e premiando le azioni virtuose;

a varare un nuovo e concreto passo per affermare ed allargare gli spazi di autonomia impositiva e finanziaria sino a giungere all'autosufficienza delle realtà territoriali con potenzialità fiscale più forte. Con nuovi spazi di autonomia finanziaria vanno anche coperti i costi dei trasferimenti di funzioni e competenze conseguenti ai « provvedimenti Bassanini ». In questa fase il cammino verso il federalismo fiscale non può che procedere tramite compartecipazioni ai grandi tributi nazionali (con pari rinuncia da parte dello Stato). Ciò per proseguire nella via del risanamento del debito e per non appesantire il peso fiscale sui cittadini e sulle imprese che, al contrario, va alleggerito. Su questo terreno occorre anche introdurre correzioni su quanto già approvato, al fine di evitare concorsi e intrecci che generano confusione nei cittadini e conflittualità fra i diversi livelli dell'organizzazione dello

Stato. Inoltre vanno ridefiniti i contributi perequativi, tenendo conto delle diverse potenzialità fiscali e dei relativi sforzi fiscali;

a provvedere alla sistemazione delle numerose situazioni di conflitto aperte che principalmente conseguono a scambi finanziari attuati nel recente passato. Fra le pendenze aperte va ricompreso il graduale superamento della tesoreria unica in un rapporto di equilibrio con l'aumento dell'autonomia finanziaria per contenere gli effetti di cassa sul fabbisogno della pubblica amministrazione;

a presentare una nuova proposta di riequilibrio dei trasferimenti storicizzati sulla base di elementi profondi di contraddizione. La nuova proposta deve fondarsi su eguali quote capitarie con le necessarie correzioni in rapporto alle caratteristiche territoriali e infrastrutturali, alle situazioni economiche e sociali, all'efficace utilizzo delle basi imponibili fiscali rientranti nella titolarità di regioni ed enti locali territoriali;

provvedere alla piena attuazione della risoluzione in materia di mutui, già approvata dal Parlamento;

a procedere a una rinegoziazione globale dei rapporti finanziari tra lo Stato (centrale e periferico) e la Cassa depositi e prestiti, in modo tale da garantire condizioni omogenee per le operazioni concluse nel passato;

a consentire alle regioni e agli enti locali territoriali di abbattere gli alti tassi di interesse sui mutui contratti nel passato, operazione possibile anche senza oneri eccessivi per la finanza pubblica;

ad approntare una soluzione dell'intera gamma dei problemi richiamati, eventualmente attraverso la stipula di un protocollo d'intesa, sottoposto anche alla valutazione parlamentare, soluzione necessaria per liberare in positivo tutte le istituzioni decentrate, d'altra parte già associate come soggetti attivi al recente patto sociale sottoscritto con le rappresentanze dei lavoratori e degli

imprenditori, e per mobilitare l'intero paese ai fini della crescita e dell'azione di risanamento richiesti dall'adesione all'Europa. In particolare appare qualificante e prioritario procedere da subito sulla via della responsabilizzazione tramite il rafforzamento dell'autonomia finanziaria e impositiva, correggendo anche le soluzioni precedentemente adottate, su di una linea di trasparenza e raccordo diretto cittadini e amministrazione. Vanno eliminati gli intrecci di compartecipazione fra enti per evitare

il nascere di nuovi conflitti istituzionali e va reso chiaro il rapporto fiscale fra cittadino ed ente;

a introdurre nella legislazione i criteri della richiesta e verifica dell'intesa da parte del Parlamento, in particolare quando il Parlamento stesso demanda per legge al confronto fra le stesse istituzioni contenuti e procedure per l'attuazione di decisioni legislative.

(7-00672)

« Testa, Solaroli ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere:

se non condividano le ragionevoli dichiarazioni rilasciate oggi, 23 febbraio 1999 a *Il Giornale* dal sottosegretario Diego Masi in merito ai disordini scatenati a Roma dalla sinistra nella recente manifestazione a sostegno del terrorista (così definito dal Presidente del Consiglio) curdo Ocalan;

in particolare se non si ritenga « situazione di pericolo personale » quella in cui si è trovato un agente di pubblica sicurezza ripreso in una fotografia pubblicata dai giornali con la pistola puntata verso i dimostranti e che, secondo il sottosegretario Masi, esercitava « un principio che è la legittima difesa »;

se siano state attivate indagini per scoprire chi ha finanziato — come chiede lo stesso onorevole Masi — i teppisti che hanno aggredito le forze dell'ordine;

quale sia la valutazione riservata all'affermazione che la manifestazione su ricordata sia servita « come momento di destabilizzazione a fini interni ».

(2-01654)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il noto pentito di mafia Giuseppe Monticciolo è stato arrestato in compagnia di sette familiari mentre si trovava all'estero nonostante fosse sottoposto al programma di protezione e perseguito da diverse ordinanze di custodia cautelare;

il collaboratore di giustizia sarebbe fuggito assieme ai suoi familiari, alcuni dei

quali complici dei delitti a lui attribuiti, dall'aeroporto di Fiumicino munito di documenti falsi e si sarebbe recato in lussuose località turistiche del Kenya e dei Caraibi, senza che la sua fuga e i suoi spostamenti subissero ostacolo alcuno;

il profilo criminale di Monticciolo ed il suo asserito pentimento sono costellati da una serie di buchi neri culminati nella realizzazione della fuga all'estero rispetto alla quale sono stati impiegati dallo stesso pentito rilevati risorse finanziarie;

il sistema di gestione dei pentiti è stato cadenzato da continui scandali a partire dalla sanguinosa faida scatenata da Salvatore Contorno nell'aprile-maggio 1989, alla crociera di Tommaso Buscetta, al caso di Balduccio Di Maggio, di La Barbera, di Sparacio, di Maniero e degli oltre 150 pentiti sorpresi a commettere gravi reati nonostante fossero sottoposti al servizio di protezione —:

come il Governo intenda contribuire a far luce su quest'ultimo ed inquietante episodio inerente la gestione di collaboratori di giustizia, la loro libertà di movimento, i mezzi economici di cui dispongono ed i reati che continuano a commettere pur sottoposti al regime ed al servizio di protezione;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire secondo quanto evidenziato in premessa che i collaboratori di giustizia godano di immunità assolutamente inaccettabili;

quali responsabilità, al di là del caso concreto, il Governo intenda accertare in relazione al sistema dei « buchi neri » nella gestione dei collaboratori di giustizia.

(2-01655) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel processo davanti alla Corte di assise di Roma per l'uccisione di Marta

Russo, il collegio dei periti nominato dalla corte medesima è giunto a conclusioni che hanno smontato la tesi della pubblica accusa sulla provenienza dall'aula 6 del colpo che ha raggiunto la vittima;

il procuratore capo di Roma Salvatore Vecchione, attraverso un comunicato stampa, ha criticato pesantemente e nel merito le conclusioni cui sono pervenuti i periti nominati dai giudici;

tale intervento appare gravemente scorretto perché costituisce una pesante intromissione del capo della procura nel processo, effettuata però al di fuori del processo stesso attraverso la stampa;

l'intervento medesimo rischia di condizionare, con riferimento in particolare ai giudici popolari, la sentenza che dovrà essere emessa e che deve potere essere pronunciata senza condizionamenti, soprattutto se autorevoli, provenienti dall'esterno;

le norme che disciplinano il processo penale consentono al pubblico ministero d'udienza di criticare le risultanze di una perizia nella sede propria, ma non consentono al procuratore capo della Repubblica di criticare le risultanze medesime a mezzo stampa;

il comportamento del procuratore Vecchione appare perciò scorretto, pericoloso per la serenità del giudizio e gravemente illegittimo;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga, previ gli opportuni accertamenti in ordine alla veridicità di quanto sopra, di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del procuratore Salvatore Vecchione;

al di là del caso concreto, quali iniziative intendano assumere per far sì che non si dia luogo da parte di magistrati responsabili delle procure della Repubblica ad inammissibili esternazioni in contrasto con i doveri di riservatezza e deontologici.

(2-01656) «Fragalà, Lo Presti, Simeone, Zaccheo, Aracu, Neri, Arma-

roli, Maiolo, Burani Procaccini, Trantino, Mitolo, Menia, Cuscunà, Alemanno, Marino, Landolfi, Savarese, Buontempo, Colletti, Giuliano, Gazzilli, Floresta, Giudice, Gagliardi, Prestigiacomo, Cola, Porcu, Ascierito».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'università, della ricerca scientifica, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con il Dpcm 19 novembre 1998 il Governo ha avviato un'azione di coordinamento interministeriale allo scopo di garantire la presenza italiana nella programmazione spaziale europea con specifico riferimento ai progetti:

di navigazione satellitare (Gnss); di comunicazioni multimediali per la società dell'informazione; di osservazione della terra servita da reti satellitari (Cosmo-Skyimed); di calcolo parallelo ad alte prestazioni (PQE 2000); di sistemi di lancio e satellitari per piccole missioni scientifiche (Vega);

con il Patto per lo sviluppo e l'occupazione, recentemente approvato (1999), il Governo d'intesa con le patti sociali ha deciso di avviare una fase nuova di concertazione finalizzata a conseguire obiettivi di sviluppo economico e di crescita della occupazione, puntando all'allargamento della base produttiva mediante coerenti azioni di intervento ai livelli di governo, nazionale, regionale, locale ed assumendo la responsabilità — nel quadro delle prospettive offerte dal raggiungimento della Unione monetaria — perché, negli ambiti sovranazionale propri, sia affrontata la sfida imposta dalle nuove relazioni internazionali e dalle nuove tecnologie;

il Piano spaziale nazionale 1998-2002 ha approvato le seguenti linee programmatiche: ricerca fondamentale (1.300 miliardi), stazione spaziale (1.300 miliardi); telecomunicazioni (900 miliardi); osservazione della terra (1.800 miliardi); sistemi di lancio (900 miliardi); R&S tecnologico (850 miliardi); Formazione (20 miliardi);

sono affidati all'Asi i compiti di favorire la crescita della domanda dei servizi spaziali, ricercare la collaborazione internazionale rispettando il principio dell'equo ritorno, assicurare l'armonizzazione dei programmi spaziali Esa ed Asi, promuovere la qualificazione tecnologica delle imprese nazionali e l'accesso al mercato spaziale delle piccole e medie imprese, stimolare la partecipazione ai programmi delle imprese e degli operatori scientifici localizzati nelle aree depresse del territorio nazionale;

in base all'articolo 10 della legge n. 665 del 1996 l'Enav partecipa ai programmi europei di ricerca e sviluppo per l'applicazione delle nuove tecniche di navigazione e di posizionamento con le quali vengono introdotti cambiamenti sostanziali nella vita e nel modo di operare di una moltitudine di utenti (collettivi ed individuali) per una « mobilità sostenibile » e per un'organizzazione « ecocompatibile » delle diverse modalità di trasporto (aereo, terrestre, ferroviario, marittimo);

il sistema globale di navigazione satellitare (conosciuto con la sigla Gns) comprende diverse componenti tra le quali:

il potenziamento terrestre e spaziale delle costellazioni di satelliti già esistenti nelle mani di Usa e di Russia;

lo sviluppo di una generazione successiva, sotto controllo civile per ovviare alle limitazioni tecniche e politico gestionali imposte dai detentori militari del sistema di base;

la realizzazione di applicazioni multimodali (con riferimento alle modalità di trasporto) e multiapplicative (con riferimento a trasmissione dati, telemetria,

eccetera) in uno scenario che coinvolge industrie manifatturiere e di servizi e propone problemi istituzionali, finanziari, della sicurezza e della difesa e soprattutto della formazione del pubblico e delle risorse umane;

nel marzo del 1998 è stato approvato il piano d'azione della Ue sulla navigazione satellitare, predisposto dalla Commissione europea nell'ambito della strategia europea sul Gns, identificando in tale sede le condizioni indispensabili per avviare una collaborazione internazionale riferita:

alle garanzie che il servizio, una volta avviato, non sia intenzionalmente sovrappeso;

alla piena partecipazione alla progettazione ed al controllo del Gns;

alla opportunità per l'industria europea di competere in tutti i settori del mercato (satelliti, infrastrutture a terra, ricevitori);

alla costituzione di una agenzia europea di navigazione satellitare multimodale che possa ricoprire le diverse funzioni di regolamentazione e di operatività a livello europeo;

entro il giugno 1999 il consiglio dei ministri dei trasporti sarà invitato a prendere decisioni in materia di Gns-2 includendo, in tali decisioni:

l'opzione di un sistema indipendente o in collaborazione con *partners* internazionali;

la proposta di organizzazione dell'agenzia;

l'assetto dei problemi della sicurezza;

la programmazione dei finanziamenti;

la scelta dei meccanismi per favorire la partecipazione di investimenti privati europei;

l'indicazione all'Esa di definire entro il 1999 un progetto pilota GNSS-2 per il lancio nello spazio di alcuni satelliti -:

se non ritengano favorevole il momento per avviare una più vasta riflessione in merito alla finora mancata attuazione degli indirizzi di sviluppo adottati con atti formali di Governo ed in particolare se intendano riferire alle Camere in merito agli indirizzi adottati allo scopo:

a) di assecondare l'integrazione europea della industria spaziale, opportunamente guidando la struttura pubblica nazionale (Finmeccanica), verso l'obiettivo dell'equilibrata salvaguardia delle risorse e delle capacità presenti sul territorio (al nord, al centro ed al sud);

b) di chiarire i termini dell'accordo preliminare maturato attraverso la creazione di una società comune di Finmeccanica, Matra Marconi e Dasa spiegando se e come la suddivisione delle responsabilità industriali concordata (e cioè: telecomunicazioni a Matra Marconi; multimediale e navigazione ad Alenia spazio; scienza ed osservazione della terra a Dasa; infrastrutture spaziali a Dasa) assicurino il ruolo gestionale, commerciale e di servizio a cui le industrie spaziali ed aerospaziali, prevalentemente insediate a Roma, in Abruzzo ed in Campania possono aspirare;

c) di indicare in che modo intendano sostenere l'industria spaziale, aerospaziale e delle comunicazioni nazionale nell'approccio ai sopra citati programmi europei sotto i diversi profili offerti dai relativi piani attuativi tra i quali, quello di Gnss-2 prevede, al momento:

un progetto Esa (sviluppo e validazione) per un importo di 1.400 miliardi di lire per il quale l'Italia (tramite Asi ed Enav) ha offerto la propria partecipazione per l'ubicazione del gruppo di progetto in sede Esa a Frascati e con l'utilizzazione delle strutture esistenti per il controllo dei satelliti Gnss-2 e la produzione degli stessi;

la contribuzione del nostro Paese con la destinazione a tale fine dell'accantonamento dei 600 miliardi iscritto in tabella B della legge finanziaria su proposta del Governo Prodi;

la partecipazione al consorzio industriale di tipo privato che riceverà da Eurosatnav la concessione per la gestione del servizio;

d) di precisare se, dando applicazione agli impegni assunti con il Patto sociale, ritengano possibile sostenere le Pmi, insediate in prevalenza nelle aree di interesse dell'Alenia Spazio Finmeccanica, che private dell'indotto rappresentato dalla industria pubblica, potrebbero recuperare la crisi cui sono esposte avviando, in coerenza con gli indirizzi comunitari e proponendosi per un accesso ai programmi europei spaziali, attività di concertazione con amministrazioni centrali e locali, enti ed università ed iniziative manifatturiere, di servizio e di supporto alla gestione;

se intendano coordinare le attività delle amministrazioni e degli enti di servizio investiti delle responsabilità di assicurare la partecipazione dell'Italia alla programmazione spaziale europea sollecitando in particolare:

a) per quanto riguarda il Gnss, l'Ente nazionale assistenza al volo che agisce sotto l'indirizzo ed il controllo del ministro dei trasporti, a dare esecuzione al progetto Italia-Gnss denominato « partecipazione dell'Enav al piano europeo di navigazione satellitare - dicembre 1998 »; a disporre la pubblicazione e la distribuzione del detto piano a tutti i soggetti pubblici e privati interessati; ad appoggiare la costituzione in ambito Enav dei necessari gruppi di lavoro per elaborare le politiche afferenti ai diversi obiettivi del piano stesso ed in particolare alla proposta di insediamento a Roma della Agenzia multimodale europea;

b) per quanto riguarda l'osservazione della terra e la messa in orbita della rete satellitare Cosmo Skymed, l'Agenzia spaziale italiana (che agisce sotto l'indirizzo ed il controllo del ministro della ricerca), a varare il progetto Italia-Earth Observation Service, integrando in tali linee programmatiche il progetto Cosmo-Skymed che beneficia di una specifica linea di finanziamento; a disporre la pubblicazione

e la distribuzione del detto progetto a tutti i soggetti, pubblici e privati nazionali ed europei interessati; ad appoggiare la costituzione in ambito Asi dei necessari gruppi di lavoro finalizzati alla elaborazione delle politiche afferenti alla realizzazione degli obiettivi del progetto tra i quali si segnalano:

il conseguimento della partecipazione finanziaria di soggetti diversi dall'Asi secondo le indicazioni contenute nel piano spaziale;

la messa in funzione di un comitato centrale per la strutturazione della domanda pubblica di osservazione e per l'ideazione del relativo servizio di trattamento e di distribuzione dei dati rispettando il vincolo della integrazione delle piattaforme e della articolazione gestionale su base regionale (applicazione delle norme delegate di decentramento delle funzioni e dei compiti dello Stato);

l'operatività di un gruppo di contatto con le Istituzioni Parlamentari per rendere in continuo l'informazione spaziale relativa erogata, *una tantum*, con l'iniziativa di divulgazione scientifica « mostra delle immagini dallo spazio della Regione Mediterranea-CD, Copit »;

se intendano altresì promuovere, anche in relazione alle scadenze europee già ricordate, in particolare delle riunioni dei ministri per i trasporti e per la ricerca, i rapporti informativi e di scambio tra gli organismi, nazionali ed europei, titolari dei programmi europei di interesse per l'Italia indicando a breve termine una « conferenza informativa e di servizio » per illustrare alla Commissione europea ed ai *partners* istituzionali la politica spaziale italiana dopo la costituzione del Comitato dei Ministri e con specifici riferimenti al Gns ed alla Agenzia multimodale;

se non intendano assumere dalla regione Lazio informazioni circa l'esecuzione della delibera di avvio della negoziazione per addivenire ad un'intesa istituzionale di programma, con il Governo, ed al correlato Accordo quadro di programma (in base

all'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, di concertazione della programmazione), per l'attuazione di un piano di interventi, a sostegno delle ricadute occupazionali e tecnologiche generate dalla realizzazione dei progetti spaziali sopra indicati, nelle zone industriali di Roma e di Colferro;

se non ritengano utile estendere l'invito di cui sopra alle regioni Abruzzo e Campania, le quali abbiano già siglato intese regionali ed accordi di programma-quadro per la realizzazione di progetti di partenariato in materia di programmi spaziali di navigazione, di osservazione della Terra, di comunicazioni multimediali, in modo da rendere — al Comitato dei Ministri — un'informazione globale circa il livello applicativo degli indirizzi di concertazione della programmazione ed estendere l'invito di cui sopra, tramite il ministro della ricerca scientifica, agli enti scientifici nazionali (Cnr, Infn, Enea, Asi) impegnati in iniziative tecnologiche inerenti all'applicazione del calcolo ad alte prestazioni ed in particolare nel progetto PQE 2000 perché riferiscano sullo stato applicativo del detto progetto definito — nel rapporto di ricerca del Murst sul Cap — « unico vero progetto a valenza scientifica ed industriale, nel panorama europeo, tendente a valorizzare tutte le competenze possedute, ed a trasferire le tecnologie sviluppate in Italia, nelle applicazioni territoriali, ambientali, meteorologiche ed in quelle gestionali orientate a dati multimediali ed anche alle *data mining* che ben si adattano ad un contesto di « elaborazione parallela »;

se non vogliano intervenire sulla « conferenza delle città sostenibili » nell'area mediterranea perché nei dibattiti previsti alle scadenze dell'anno 2000 venga inserito il tema fondamentale dell'utilizzazione delle reti satellitari di navigazione, di comunicazione multimediale e di osservazione della Terra, strumenti decisivi per approssimare gli obiettivi della società dell'informazione, della crescita competitiva e sostenibile della produzione e della occu-

pazione e quindi per un efficace decollo della strategia dello « sviluppo sostenibile » del Mediterraneo;

se non intendano curare i rapporti con le competenti commissioni parlamentari, conferendo specifici incarichi di collaborazione *no profit*, ovvero chiamando i responsabili dei gruppi spaziali di Camera e Senato a prendere parte alle riunioni dei gruppi di studio costituiti nell'ambito del Coordinamento ministeriale, cooperando al conseguimento dell'obiettivo — concordato dai gruppi parlamentari di Italia e di Francia — della convocazione di una conferenza europea annuale per esporre le valutazioni Parlamenti nazionali sulla politica spaziale europea.

(2-01657) « Tassone, Volontè, Sanza »

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 19 del 30 gennaio 1999 « Riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) » presenta vari punti che sollevano perplessità sia nel rapporto di lavoro tra Cnr e dipendenti prefigurato sia nella « gestione » della ricerca. In particolare:

all'articolo 3, punto 3, si prevede di « prestare » personale del Cnr alle imprese, sembrerebbe a titolo gratuito, così come si prevede di concedere (non è chiaro se a titolo oneroso) istituti e attrezzature del Cnr alle imprese private. Ciò risponde quasi pedissequamente ad una precisa richiesta avanzata anni fa dalla Confindustria e costituisce un ricco contributo pubblico alle imprese private, proprio a quelle imprese che in Italia spendono molto poco per la ricerca, senza che si prefigurino un vantaggio per la ricerca pubblica e per il Cnr;

all'articolo 5, rispetto alla bozza, è scomparsa nello schema in questione la previsione di esperti esterni all'Ente, cosicché la valutazione dell'attività scientifica rischia di diventare autovalutazione;

all'articolo 11, punto 1, non è chiaro se i contratti a termine ivi previsti (per « esigenze temporanee » e triennali) sostituiscono integralmente le attuali forme a termine (= trimestrali, articolo 36 legge 70/75, articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 171/91);

all'articolo 11, punto 3b, si prevedono modalità di accesso al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a regime, solo per ricercatori e tecnologi: si ha come conseguenza che i contratti a termine previsti per ricercatori e tecnologi avranno un possibile sbocco nell'assunzione in ruolo in base a quanto previsto al termine della lettera *b*) di questo articolo e punto (« nell'ambito dei contratti di cui alla lettera *a*), eccetera »), mentre per i tecnici e gli amministrativi che continueranno ad avere contratti a termine (previsti dai contratti) tale collegamento non esiste;

all'articolo 13 (norme transitorie), punto 2e, i concorsi pubblici previsti sono in realtà finalizzati all'assunzione, anche decennale, degli attuali precari, solo di quelli fra loro che sono ricercatori, mentre non è chiaro se la norma si riferisca anche ai tecnologi; cosa che andrebbe precisata. Rimangono in ogni caso « per strada » i tecnici, di cui esiste un gran numero di precari, e gli amministrativi (in numero non rilevante, ma tuttavia esistente);

non è chiaro — e quindi va chiarito — se i concorsi banditi in base alla norma transitoria citata richiedano, per parteciparvi, il requisito della « valutazione finale » dell'attività svolta, come prevede la norma a regime (articolo 11, punto 3e) —:

se nella circolare applicativa del decreto in questione intenda tenere conto delle considerazioni suesposte affinché il « riordino » non sia penalizzante per lo Stato ed il patrimonio pubblico effettivo, culturale, di studio e di lavoro e perché i dipendenti del Cnr, che lì lavorano da parecchi anni, non abbiano a subire discriminazioni e vedano invece garantiti e tutelati i loro diritti.

(2-01658) « Lenti, Giordano, Cangemi, Nardini ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**GRIMALDI e ARMANDO COSSUTTA.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

l'azienda italiana Agusta ha presentato nell'aprile 1996 una proposta di collaborazione con l'industria turca per la fornitura di 145 elicotteri d'attacco A129 per un valore di oltre due miliardi di dollari;

esistono concrete possibilità che l'azienda italiana si aggiudichi la gara internazionale, anche in forza di un minor prezzo di vendita;

non esistono, allo stato, limitazioni per la vendita di armamenti alla Turchia, così come confermato dall'elenco dei paesi soggetti a restrizioni commerciali predisposto dal Ministero degli affari esteri nel maggio 1998;

il governo turco ha avviato da anni un'azione di repressione delle popolazioni curde;

tali elicotteri si prestano all'attività di repressione e violazione dei diritti umani;

negli ultimi giorni il governo turco ha ulteriormente dimostrato che non intende affrontare la questione curda con l'obiettivo di rendere possibile la pace, ma al contrario, anche dopo la cattura di Abdullah Ocalan, ha scatenato una guerra contro le popolazioni civili curde —:

in che misura il Governo intenda modificare le ricordate scelte, inserendo la Turchia tra le nazioni escluse dalla vendita di armi, così come previsto dalla legge n. 185 del 1990, e se non intenda comunque sospendere tutte le forniture di armi in corso alla Turchia, fino a quando quel governo non avrà abbandonato le pratiche persecutorie ai danni della popolazione civile curda;

quali iniziative il Governo intenda prendere, anche a livello europeo, per promuovere un'iniziativa di pace in Kurdistan. (3-03487)

**SANTORI.** — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999, ritualmente annunciata, si è svolta una manifestazione in favore del popolo curdo e contro la cattura del noto Ocalan, organizzata da gruppi dell'« Autonomia » romana;

da alcuni giorni i vari organismi di polizia avevano preannunciato forme di strumentalizzazione anche violenta da parte di gruppi giovanili aderenti ai Csa (Centri sociali autogestiti);

in occasione della manifestazione in favore del popolo curdo è apparso subito evidente che i giovani dei « Centri sociali autogestiti » erano intenzionati a compiere atti di violenza sia contro le strutture turche sia contro le forze dell'ordine;

molto prima degli incidenti, gli organismi di *intelligence* presenti sul posto hanno preavvertito la questura di Roma che un gruppo di « Autonomi » stava scaricando un furgoncino — del quale è stata fornita la targa completa — caschi protettivi, bastoni e scudi in *plexiglass*;

tale indicazione non lasciava dubbi circa le intenzioni dei dimostranti atteso che, già in analoghe manifestazioni — quale quella tenutasi a Roma sabato 13 febbraio 1999 — gruppi di militanti dei Csa avevano sfondato il cordone formato dalle forze dell'ordine, infranto le vetrine del *Mc Donald's* di piazza Sonnino nonché quelle della *Standa* di viale Trastevere, gravemente danneggiato con scritte murali la statua di Marc'Aurelio ed il colonnato Capitolino unitamente a molti altri palazzi, anche istituzionali, presenti lungo il tragitto della manifestazione, senza che le forze di polizia impegnate nei servizi di ordine pubblico venissero adeguatamente impiegate per fermare o arginare tali atti di violenza;

come di consuetudine, lo svolgimento della manifestazione è stato filmato da un operatore della polizia di Stato;

i vertici della questura di Roma, direttamente chiamati a dare indicazioni a carattere operativo, hanno ritenuto di non dover attivare le pur doverose iniziative giudiziarie contro i dimostranti che stavano materialmente scaricando dal furgone gli oggetti atti ad offendere;

tale omissione ha gravemente messo a repentaglio l'incolumità pubblica, quella degli stessi operatori delle forze di polizia nonché quella della gran parte dei manifestanti che ha invece sfilato pacificamente;

la mancata enucleazione dei dimostranti facinorosi ha favorito l'attacco — in perfetto assetto militare — contro le forze dell'ordine e la sede della *Turkish Airlines* che rappresentava l'obiettivo scontato dei dimostranti;

dopo i gravi danni causati al citato obiettivo civile unitamente alle violenze usate contro le forze dell'ordine, i dimostranti violenti si sono potuti ritirare — come già evidenziato — in perfetto assetto militare, protetti dagli scudi, senza che gli stessi agenti di polizia, opportunamente riorganizzati, tentassero di isolarli per procedere penalmente nei loro confronti;

i medesimi autori delle violenze hanno potuto continuare a sfilare per le vie cittadine fino alla conclusione della manifestazione;

al termine di quest'ultima, come già per quella di sabato 13 febbraio 1999 non risulta che le forze di polizia abbiano potuto fermare anche un solo dimostrante autore dei danneggiamenti e delle violenze in questione;

gli ordini impartiti alle Forze di polizia sembrano — ad avviso dell'interrogante — implicare gravissime connivenze tra l'esecutivo ed i dimostranti facinorosi;

se non ritenga doveroso appurare le ragioni di una così malaccorta gestione dell'ordine pubblico a Roma ed eticamente

e politicamente corretto avviare una rigorosa inchiesta amministrativa che faccia piena luce su ritardi e omissioni, direttamente o indirettamente, addebitabili ai responsabili della tutela dell'ordine pubblico;

se non intenda di dover fornire precise indicazioni sulle ragioni che hanno spinto i responsabili provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica a « tollerare » atteggiamenti illegittimi da parte di militanti della cosiddetta « Autonomia operaia » e dei Centri sociali autogestiti nel corso delle ultime manifestazioni da questi organizzate a Roma;

inoltre se non ritenga doveroso fornire alle nostre forze di polizia il necessario supporto logistico al fine di evitare ulteriori inutili violenze in occasione della manifestazione che si terrà mercoledì 24 febbraio 1999 a Roma. (3-03488)

RIVA e GUERRA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea è in corso la « guerra delle banane », connessa a possibili pesantissimi inasprimenti dei dazi doganali statunitensi; infatti gli Usa, nell'ipotesi di mancato raggiungimento di un accordo, hanno chiesto al Wto l'autorizzazione ad imporre dazi del 100 per cento sull'importazione negli Usa di una vasta gamma di prodotti provenienti dall'Europa;

una delle classi di articoli che possono essere soggette a questi dazi al 100 per cento è « forbici e cesoie » — voce doganale Usa n. 8213.00.90 — di cui sono produttrici centinaia di imprese artigiane di Premana, in provincia di Lecco, la cui quota di esportazione verso gli Usa arriva, per molte di esse, anche al 75 per cento del totale prodotto;

la decisione di autorizzare gli Usa a imporre i nuovi dazi è prevista per il 2 marzo 1999 se ciò avvenisse, avrebbe conseguenze effettivamente disastrose per le centinaia di imprese suddette —;

quali interventi urgenti intendano intraprendere per evitare tali effetti nettamente negativi per una parte importante e significativa della economia della provincia di Lecco. (3-03489)

ALEMANNI, AMORUSO e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

se la Commissione europea in data 2 dicembre 1998, nel quadro della procedura per inadempimento prevista dall'articolo n. 169 del trattato Ce, ha dato inizio alla procedura di costituzione in mora dell'Italia richiedendo le osservazioni della Repubblica italiana sulla base della direttiva 92/50 Cee del Consiglio del 18 giugno 1992, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi;

tale iniziativa nei confronti dell'Italia deriva dal fatto che nel novembre 1996 la Sace Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione ha assegnato la gestione dei servizi bancari della sezione all'Istituto bancario San Paolo di Torino, violando la normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di servizi;

infatti, su proposta del direttore della Sace dottore Mario Mauro, in data 12 settembre 1996 il comitato di gestione della Sace ha deciso di far partecipare al bando relativo la gestione dei servizi bancari soltanto cinque banche italiane (Comit, Bnl, Credit, Banca di Roma e San Paolo di Torino), le cui offerte sono state valutate, con criteri fissati in via autonoma da parte del direttore della Sace, da una commissione di funzionari della Sace nominata dallo stesso direttore, che ha deciso di assegnare l'incarico all'Istituto bancario San Paolo di Torino, istituto presso il quale il dottore Mauro aveva prestato la propria attività fino alla data della nomina a direttore della Sace;

se siano al corrente di quanto esposto;

quali provvedimenti ritengano di dover adottare nei confronti del direttore della Sace, dei componenti il comitato di gestione, nonché del collegio dei revisori dei conti che con i loro comportamenti, applicando procedure poco trasparenti ed in contrasto con la normativa comunitaria, hanno prodotto pregiudizio all'immagine del Paese, oltre ad eventuali danni di natura economica. (3-03490)

MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 gennaio il procuratore della Repubblica di Savona, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Ansa, ha sostenuto che le intercettazioni telefoniche rappresenterebbero un « grande business » per le società concessionarie delle linee telefoniche;

secondo il magistrato, infatti, « per porre sotto ascolto una utenza telefonica si è costretti ogni volta ad aprire una linea apposita e stipulare un contratto *ex novo*, con i relativi costi d'allaccio ». Inoltre, sempre a detta del magistrato, « non avendo a disposizione le strumentazioni necessarie per l'intercettazione delle conversazioni, è necessario prenderle a noleggio dalle stesse società concessionarie »;

secondo il magistrato, inoltre, « per intercettare su un telefono cellulare magari soltanto dieci minuti di conversazione occorre tenere sotto controllo l'utenza per 24 ore e pagare alle società concessionarie le normali tariffe applicate per le telefonate »;

secondo il magistrato, infine, l'amministrazione giudiziaria paga i tabulati richiesti per ricostruire il traffico telefonico di un'utenza tenuta sotto controllo;

le intercettazioni telefoniche lo scorso anno sono state circa 44.000;

quanti dispositivi di intercettazione telefonica siano a disposizione dell'autorità giudiziaria e quanti siano stati noleggiati nel corso degli anni 1996, 1997, 1998;

nel caso di apparecchiature prese a noleggio, chi sia incaricato di tenere sotto controllo l'utenza telefonica e se altri soggetti, diversi dagli agenti di polizia giudiziaria e dai magistrati inquirenti, ascoltino il contenuto delle conversazioni intercorrenti sull'utenza posta sotto intercettazione;

se risponda a verità la notizia secondo la quale per ogni utenza posta sotto controllo è necessario aprire un'apposita linea telefonica, stipulare un contratto e pagare alle società telefoniche il costo del tempo di ascolto complessivo;

a quanto ammonti il costo delle intercettazioni telefoniche effettuate negli anni 1996, 1997 e 1998, comprendendo esclusivamente i costi di noleggio delle apparecchiature, di allaccio delle linee telefoniche e di utilizzo di esse nel tempo, con esclusione del costo del personale addetto e di ammortamento delle apparecchiature di proprietà dell'amministrazione. (3-03491)

ARMANDO VENETO, GAETANI, BRANCATI, OLIVO, PALMA, OLIVERIO, ROMANO CARRATELLI, BOVA e BRUNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in queste ore si va consumando, nel silenzio generale, l'ennesimo dramma dei dipendenti della Isotta Fraschini di Gioia Tauro;

la vicenda trae origine da una dimissione fortemente sospetta della ex Oto Breda sud spa, ad opera del commissario liquidatore dell'Efim, con la conseguente cessione degli impianti all'imprenditore Malvino;

senza l'intervento dei sindacati, delle reiterate interpellanze dell'interrogante e di altre interrogazioni stavano per decorere i tempi oltre i quali l'azienda sarebbe divenuta di esclusiva proprietà di Malvino, pur se platealmente inadempiente agli

oneri di assunzione di personale e messa in produzione di una fantomatica autovettura, da mettere in concorrenza con le ammiraglie di Mercedes, BMW, Lamborghini;

malgrado tutto ciò, e malgrado la battaglia ingaggiata da amministratori, parlamentari, lavoratori e sindacati, per ottenere che la Isotta Fraschini non divenisse emblema di un ennesimo fallimento dello Stato nelle regioni del sud, l'imprenditore Malvino ha continuato nella sua opera di utilizzazione di risorse pubbliche, senza confrontarsi con lavoratori, sindacati, parlamentari, le istituzioni locali e regionali, per rendere noto un programma serio e credibile che porti effettivamente alla realizzazione di questa superauto, che appare sempre più una chimera idonea al raggio, più che l'esito di una seria progettazione economica ed industriale;

in particolare l'imprenditore Malvino ha ottenuto da ultimo un cospicuo finanziamento basato sulla legge 488 del 9 agosto 1986, ha incassato buona parte della somma ed ha ora lanciato corsi di qualificazione professionale, che prevedono circa 6 miliardi di spese per docenza e carichi gestionali, e circa 7 miliardi di indennità per allievi, senza dimostrare ai sindacati ed ai rappresentanti delle istituzioni locali — che pure hanno sistematicamente mostrato la piena disponibilità ad esaminare senza pregiudiziali il piano di professionalizzazione delle maestranze in cassa integrazione — che i corsi sono effettivamente finalizzati alla messa in produzione dell'autovettura;

poiché i precedenti sono contrassegnati da sistematiche inadempienze, tale comportamento fa ritenere — con verosimile fondatezza — che anche i corsi professionali non porteranno l'Isotta Fraschini a produrre la tanto attesa autovettura;

i lavoratori, quindi, rifiutano di iniziare i corsi fino a tanto che le rappresentanze sindacali non potranno esaminare il piano operativo, conoscere a quale titolo Malvino sia stato ammesso ai benefici della legge n. 488, come abbia utiliz-

zato le somme fin qui incassate, come intenda usare il residuo, per dare effettivo corso all'impegno di passare alla produzione dell'autovettura —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda sintetizzata in premessa;

se l'erogazione di pubblico denaro della quale fin qui si è giovato il Malvino sia stata effettivamente monitorata in riferimento alle prospettive occupazionali reali, e non già a quelle segnalate dall'imprenditore e fin qui rivelatesi infondate;

se il piano industriale presentato dal Malvino per ottenere l'ultima erogazione a mente della legge n. 488 sia stata sottoposto ai sindacati, così come prevedeva l'accordo di programma in base al quale il Malvino ha ottenuto la cessione dell'azienda dall'Efim;

in difetto come i Ministri interrogati intendano intervenire, immediatamente, senza reticenze e rinvii, come è avvenuto sino ad ora, malgrado numerose interpellanze ed interrogazioni, nonostante scioperi e blocchi ferroviari, perché la questione Isotta Fraschini venga risolta e non divenga l'emblema di un'altra Italia che infastidisce, che va trattata con i *placebo*, che va isolata il cui stato impone il ricorso ai soli strumenti della ribellione o della commiserazione;

se intendano — sempre immediatamente — assumere nei confronti dei 300 lavoratori della Isotta Fraschini formale e definitivo impegno circa la rinnovata attenzione verso l'area industriale circostante il Porto di Gioia Tauro — San Ferdinando — Rosarno e, quindi, verso il primo insediamento dell'area, divenuto emblema dello sfascio istituzionale consumato in danno di una nuova classe di cittadini che non vuole sovvenzioni, ma pretende rispetto. (3-03492)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Iac di Chieti è una fabbrica tessile « storica » dell'area industriale di Chieti Scalo che occupa attualmente circa 300 lavoratori, in gran parte donne;

la fabbrica in parola nacque oltre trenta anni fa ed occupa una vastissima area della suddetta zona industriale, il che era giustificato dal fatto che all'inizio occupava circa 2000 dipendenti;

nel corso degli anni il numero dei lavoratori è andato progressivamente riducendosi arrivando alle 300 unità attuali, in seguito a passaggi di proprietà e ristrutturazioni aziendali;

va anche detto che in passato vi è stato l'intervento della Gepi a sostegno dell'azienda;

nei giorni scorsi la dirigenza della fabbrica ha comunicato ai sindacati l'intenzione di procedere ad una ennesima ristrutturazione che comporterà l'espulsione di circa 120 lavoratrici;

una decisione di questo tipo, purtroppo, gravissima di per sé, peggiora una situazione drammatica che si è creata nell'area di Chieti-Valpescara a seguito della chiusura di molte fabbriche importanti e storiche (Neca, Richard Ginori), cosa che è avvenuta senza che vi sia stato un intervento concreto dello Stato per evitarla —:

se il Governo non ritenga assolutamente necessario intervenire subito per scongiurare questo ulteriore taglio occupazionale nella fabbrica (Iac) di Chieti Scalo;

se il Governo non ritenga altresì opportuno provvedere ad una attenta analisi delle aree che sono assegnate alle aziende, in virtù di un loro impegno rispetto all'occupazione, e la cui assegnazione non appare più giustificata se le maestranze si riducono, come sta avvenendo, al 10 per cento di quelle previste al momento della assegnazione;

quali altri interventi il Governo intenda adottare rispetto alla gravissima situazione occupazionale di Chieti Scalo-Valpescara. (3-03493)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SIMEONE, MALGIERI, CUSCUNÀ e FRAGALÀ.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le Mura Longobarde, orgoglio della città di Benevento ed incommensurabile tesoro del patrimonio storico-culturale meridionale, versano in stato di atavico abbandono, alla mercè di vandali e di incivili;

negli anni scorsi le Mura hanno subito gli effetti di azioni vandaliche di distruzione, generalmente collegate a tentativi di asportazione di materiali e reperti;

di recente è stato rinvenuto addirittura un « varco » praticato nelle mura di cinta insistenti su piazza S. Maria, nella parete confinante con l'antico rione Trigio —:

quali iniziative intenda adottare, nella propria sfera di competenza, per porre rimedio allo stato di abbandono in cui versano le Mure Longobarde di Benevento e per apprestare un efficace progetto di salvaguardia e di valorizzazione. (5-05859)

**SIMEONE, MALGIERI, CUSCUNÀ e FRAGALÀ.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i lodevoli tentativi di recupero, l'Arco di Traiano di Benevento — come denunciato dal quindicinale sannita *Segnali* — « si presenta ancora sporco, mentre tutt'intorno, tranne il manto erboso apposto da poco, è ridotto ad un ricettacolo di rifiuti » —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare che la « fruizione » dell'Arco di Traiano in Benevento avvenga in un con-

testo nel quale sia adeguatamente salvaguardata e rispettata la « dignità » del monumento;

se non ritenga di promuovere interventi finalizzati a salvaguardare l'Arco di Traiano da eventuali (ma non improbabili, considerata l'agevole possibilità di accedere al monumento) atti di vandalismo e di danneggiamento. (5-05860)

**SIMEONE, STORACE e MUSSOLINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se al Governo constino — ed in che termini — le ragioni dell'inspiegabile provvedimento di chiusura, di imminente attuazione, dell'ufficio postale n. 132 di via Conca d'Oro in Roma, che serve uno dei quartieri (Montesacro) a più alta densità di popolazione della Capitale;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per evitare l'attuazione di un provvedimento ingiustificatamente penalizzante per gli utenti ed avulso da qualsiasi logica di buon senso e di razionalità. (5-05861)

**ROMANO CARRATELLI e RUGGERI.** — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria ha rideterminato per l'esercizio 1° gennaio 1999-31 dicembre 1999, con delibera n. 5715 del 27 ottobre 1998, alcuni indicatori regionali ai fini dell'accesso delle imprese aventi titolo alle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992 e ciò previa concertazione con le associazioni regionali dell'industria e dell'artigianato;

in particolare, in base a tale rideterminazione il comune di San Gregorio di Ippona (Vibo Valentia) ha acquisito il punteggio di 8 a fronte di quello precedente pari a 2;

detta delibera è stata trasmessa dalla regione Calabria al Ministero dell'industria per le determinazioni di conseguenza —:

se sia stata recepita la delibera n. 5715 del 27 ottobre 1998 della regione Calabria e quali tempi siano previsti per la redazione, sulla base degli elementi nuovi portati dalla citata delibera, della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamenti. (5-05862)

BONO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante fase di crisi economica con conseguente stagnazione dei consumi ha provocato in provincia di Siracusa una pesante condizione di involuzione del sistema produttivo, rendendo ancora più precaria che in passato la permanenza sul mercato di un sempre crescente numero di attività produttive;

in particolare, la congiuntura negativa è stata avvertita nei territori dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte, tra i più danneggiati dal sisma del 13 dicembre 1990 e le cui attività produttive, proprio da quell'evento calamitoso, versano in condizioni di particolare perenne precarietà;

pertanto, il normale carico tributario e contributivo, già di per sé difficilmente sostenibile, appare ancor più oneroso in considerazione della progressiva restituzione di imposte e contributi relativi alle annualità sospese in conseguenza del sisma e che vengono richieste, dai vari uffici competenti, con crescente insistenza;

il sovrapporsi di tali carichi tributari e contributivi, attuali e arretrati, appare del tutto insostenibile, anche perché non è mai decollata fino in fondo la ricostruzione e non sono a tutt'oggi state ripristinate condizioni ordinarie di rilancio economico e produttivo;

l'unico risultato possibile, in assenza di urgenti interventi pubblici che si facciano carico della difficilissima situazione,

appare essere quello del fallimento in massa di migliaia di piccoli e medi operatori, la cui fuoriuscita violenta dal sistema economico sarebbe decretata proprio dalla impossibilità di fronteggiare debiti tributari e contributivi e, quindi, dello Stato —:

se non ritengano, nella loro rispettiva responsabilità, di accertare la reale condizione economica, finanziaria e produttiva del precario tessuto imprenditoriale della provincia di Siracusa e, in particolare, dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte e di assumere, conseguentemente, ogni possibile iniziativa per sospendere il carico tributario e contributivo attuale e pregresso, elaborando una linea di intervento che, nel consentire la normale prosecuzione delle attività produttive, altrimenti irrimediabilmente compromesse, consenta a ciascun operatore di onorare il proprio debito con l'erario in tempi e modalità sostenibili. (5-05863)

FINO e FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini, l'utenza stradale e gli amministratori del Comune di Aprigliano in provincia di Cosenza, sono esasperati per per la mancata risoluzione dell'atavico e gravissimo problema che riguarda un piccolo e vecchio viadotto sul fiume Crati, sito al km. 5+080, lungo la strada statale 178 che rappresenta l'unica via di comunicazione per raggiungere non solo il centro montano, ma anche la Sila e Cosenza;

il ponte restringe notevolmente la carreggiata, e ai due estremi, si trova una serie di curve che causano numerosissimi incidenti stradali di cui, ultimamente, 6 mortali;

solo dopo questi tragici eventi l'ANAS, finalmente, si è decisa ad intervenire ma, invece di ristrutturare completamente il viadotto, ha peggiorato la situazione perché ha posto dei *guard-rail* lungo i

vecchi muretti, restringendo ancor di più la carreggiata creando, quindi, ulteriori pericoli e disagi;

spesso infatti, oltre agli incidenti, si verifica che gli autobus di linea e turistici, che devono raggiungere Aprigliano, la Sila e altri comuni, e i Tir, che devono raggiungere gli importanti mobilifici di quel territorio, restano incastrati sul ponte e, conseguentemente, il traffico resta bloccato per molte ore;

da anni, ripetutamente e inutilmente, l'Amministrazione comunale di Aprigliano ha segnalato il problema all'Anas facendo rilevare che la struttura del vecchio ponte è interessata da una profonda lesione su uno dei pilastri e da altre evidenti crepe che percorrono l'arcata;

il compartimento regionale della Calabria dell'Anas, non credendo evidentemente agli amministratori di Aprigliano, non ha mai preso in considerazione il problema e si è limitato, il 30 ottobre 1997, a rispondere al Comune soltanto a seguito dell'intervento del prefetto di Cosenza;

c'è da rilevare, al proposito, il contenuto della risposta da parte dell'ingegnere Giuseppe Frassetti, capo sezione Anas-Calabria, che afferma: « essendo le lamentele del Comune di Aprigliano generiche e non circostanziate, non è possibile individuare le presunte situazioni di pericolo e porre rimedio alle stesse »;

il funzionario, evidentemente infastidito dal richiamo del prefetto, ha definito « *presunte* » le situazioni di pericolo denunciate dal Comune di Aprigliano e, conseguentemente, presunti anche i 6 morti e gli innumerevoli incidenti avvenuti sul ponte;

relativamente invece alle « *lamentele* » c'è da meravigliarsi, non soltanto della forma usata dal funzionario di un ente dello Stato nei confronti di amministratori pubblici che la sovranità popolare ha democraticamente eletto, ma anche del fatto che, innegabilmente, rientra nei compiti propri dell'Anas la verifica e manutenzione delle strutture e delle strade statali;

nel mese di novembre 1997 finalmente l'Anas invia dei tecnici sul posto per verificare quanto denunciato dal comune e si rende conto della reale situazione di pericolo cui è sottoposta l'utenza automobilistica dell'intera zona della provincia di Cosenza;

nonostante tutto, a distanza di 13 mesi da allora, nessun intervento sul ponte è stato compiuto fino ad oggi anche se, l'Amministrazione comunale di Aprigliano, ha continuato a richiamare l'attenzione anche sulla direzione centrale dell'ANAS sul problema —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per « convincere » l'ANAS della Calabria ad intervenire per risolvere la pericolosa questione che, oltre a causare disagi, crea enormi difficoltà alla già debole economia della zona;

se non intendano promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei responsabili, sia periferici che centrali dell'Anas, per il comportamento ostracistico ed irrispettoso che evidenzia, in tutti gli aspetti negativi, il rilassamento di alcuni dipendenti pubblici che, come in questo caso, sono privi di senso del dovere individuale. (5-05864)

PISTONE, PANATTONI, SCIACCA, CEREMIGNA, LEONI, LUCIDI, CUTRUFO e PASETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molti decenni l'azienda multinazionale svizzera *Landis & Gyr* opera sul nostro territorio nazionale producendo per lo più strumenti per la misurazione dell'energia elettrica;

in particolare tale azienda è presente nella città di Roma con uno stabilimento sito in via Carlo Buttarelli, n. 6 *Landis & Gyr Divisione Sacet*, che produce contatori elettrici di varie classi e tipo e che attualmente occupa un centinaio di lavoratori;

a cominciare da alcuni anni fa vi sono state mutazioni nella proprietà ovvero *Landis & Gyr* è stata acquistata dall'*Elecrowatt* che, a sua volta, a luglio 1998, ha ceduto l'intero pacchetto azionario alla Siemens, a livello di gruppo internazionale;

in Italia la *Landis & Gyr Division Sacet*, che aveva comunque mantenuto il marchio, è stata acquisita, ad ottobre 1998, dalla Cam, una società controllata dalla Siemens, operante nel medesimo settore;

la Cam (Costruttori associati meridionali) che ha sede a Casoria (Napoli) sta procedendo alla cosiddetta razionalizzazione, ovvero al trasferimento della produzione da Roma a Napoli, sostanzialmente eliminando tutti i posti di lavoro sul territorio romano;

questo è l'ennesimo caso che avviene sul territorio romano, a discapito di una qualificazione industriale dell'area della capitale, con conseguenze gravissime sull'occupazione sia diretta che di indotto —

se siano al corrente di tale situazione;

quali azioni immediate intendano intraprendere a tutela del sito produttivo e dei posti di lavoro, cominciando a bloccare immediatamente tale procedura di smaltimento ed invece avviare un tavolo di trattative con l'azienda ed i sindacati.

(5-05865)

TESTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la statua denominata « l'eroe di Cassino », rinvenuta durante gli scavi del teatro romano di Cassino, fu consegnata al Museo archeologico nazionale di Napoli dove è attualmente conservata negli scantinati (numero d'inventario 149906);

la statua risalente al I secolo a.C. fu prelevata dai restauratori partenopei nel 1936 essendo a quel tempo la città di Cassino sotto il controllo della Sovrintendenza ai beni culturali del capoluogo campano;

la scultura, oggi perfettamente restaurata, fu subito individuata come opera di alto valore artistico tanto che, già nel 1940, fu stabilita la necessità di uno studio adeguato per determinarne meglio le caratteristiche e i rapporti con le statue affini;

lo stesso direttore del museo archeologico di Cassino, durante un sopralluogo nel 1998 a Napoli, ha potuto constatare il valore dell'opera ricevendo nel contempo un rifiuto dal locale museo ad un trasferimento della statua a Cassino, tanto che si sta approntando una sala nel museo napoletano destinata ad accogliere « l'eroe di Cassino »;

è da tenere presente, inoltre, che durante gli scavi del teatro romano altri reperti archeologici furono portati altrove per mancanza di sedi idonee e per motivi di sicurezza;

di questi reperti ve ne sono alcuni sempre al museo nazionale di Napoli mentre una vetrinetta con reperti dell'età del ferro attualmente si trova a Roma presso il museo Pigorini;

questo « saccheggio » di opere, legale negli anni '30 quando Cassino dipendeva dal capoluogo campano, è del tutto incomprensibile oggi alla luce del passaggio della città sotto le competenze della provincia di Frosinone e vista l'esistenza di un proprio autonomo museo archeologico —

se non ritenga opportuno attivarsi nei confronti di tutti i musei coinvolti, in particolare verso il museo archeologico nazionale di Napoli per quanto riguarda « l'eroe di Cassino », affinché siano restituite alla città di Cassino ed al suo museo tutte le opere a suo tempo sottratte così da permettere il completamento della collezione delle decorazioni e dei frammenti provenienti dal teatro romano e nello stesso di innalzare il livello generale dell'esposizione con la presenza di un'opera di alto valore artistico.

(5-05866)

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 dicembre 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1996 sono stati banditi concorsi per professore associato (II fascia) per molte specialità mediche e chirurgiche;

tra questi il concorso per 30 posti presso 20 diverse facoltà di medicina e chirurgia in università italiane per il settore scientifico FO8A (chirurgia generale);

mentre per molti settori scientifici le prove di concorso e l'assegnazione dei posti sono stati espletati, ciò non è ancora avvenuto per il settore FO8A per il quale sarebbero pervenute quasi 350 domande —:

quali siano i reali motivi per cui a oltre 3 anni di distanza la selezione di concorso non sia stata ancora effettuata;

come mai tutti coloro che hanno presentato domanda siano stati ammessi alla prova senza alcuna selezione dei titoli, per esempio, attraverso parametri obiettivi quali *Impact Factor* (IF);

quali siano i tempi previsti per la conclusione delle prove del concorso in oggetto. (5-05867)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Trieste « Ronchi dei Legionari » è gestito sia dal ministero dei trasporti e della navigazione che dalla società per azioni « Aeroporto Friuli Venezia Giulia » attraverso una convenzione che scadrà il 30 giugno 1999;

il 20 marzo 1998 la società per azioni « Aeroporto Friuli Venezia Giulia » ha formalmente presentato domanda per ottenere la gestione totale provvisoria ai sensi dell'articolo 17, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135;

l'autorizzazione alla gestione totale di cui all'articolo 17 della citata legge, è finalizzata alla realizzazione di interventi urgenti necessari alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture aeroportuali stesse;

la perdurante assenza di ogni intervento di manutenzione da parte degli organi tecnici del ministero dei trasporti, responsabili dell'area « Airside » dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ha comportato un vistoso deterioramento dell'intera zona comprendente la pista principale, i raccordi, le vie di rullaggio e il piazzale di sosta degli aeromobili nonché del recinto di protezione del perimetro aeroportuale —:

quali siano le ragioni per le quali, ad oggi, non sia stata fornita alcuna risposta alla richiesta presentata dalla società per azioni Aeroporto Friuli Venezia Giulia per la gestione totale ai sensi dell'articolo 17 della legge 135 citata in premessa, mancanza questa che rischia di compromettere l'operatività dello scalo regionale di Trieste. (5-05868)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella bozza di decreto presentato dal Ministro della difesa, ai sensi del regolamento n. 1077 del 5 giugno 1976 (regolamento stabilimenti industriali della difesa), lo stabilimento per il munizionamento navale di Taranto viene declassato a deposito;

il provvedimento ridimensiona ruolo, comparti e dimensione dello stabilimento di Taranto;

Taranto è collocata in un dipartimento che strategicamente rappresenta il centro di intervento nelle aree di crisi e cioè nel bacino del mediterraneo, nel mar rosso e nel medio oriente;

malgrado ciò si tende a privilegiare l'area spezzina (Arsenale e Cima di Aulla che viene potenziata) —:

se non ritenga di ripensare la decisione prefigurata in modo da considerare

in modo più adeguato l'utilizzo dello stabilimento munizionamento di Taranto, conservando e potenziando le attuali competenze, ad iniziare dalla denominazione dello stabilimento che dovrebbe essere: « direzione del munizionamento aeronavale interforze » e non « deposito principale del munizionamento »;

se intenda prevedere lavorazioni sui siluri in esercizio, il controllo periodico di 2° e 3° livello del munizionamento missilistico e sui missili aeronavali; controllo e difesa delle installazioni relative al comprensorio; demilitarizzazione ed alienazione del munizionamento attivo ed inerte per tutte le forze armate. (5-05869)

PITTINO e SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1960 n. 972 la città-fortezza di Palmanova (Udine) è stata dichiarata monumento nazionale;

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 13 maggio 1961 l'intero complesso monumentale e storico della città di Palmanova è stato dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089;

allo stato attuale, finanziato in base ad un accordo di programma tra comune e provincia di Udine, sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione e arredo urbano della piazza grande di Palmanova che hanno comportato il taglio di ben 130 ligustri secolari che contornavano la piazza, l'avvio della realizzazione di una roggia perimetrale che sembra, perché « funzioni », debba comportare l'installazione di potenti pompe elettriche (non sembra che nel '600, epoca di inaugurazione della città, esistessero), e la realizzazione di un costoso tunnel sotterraneo in cemento armato la cui funzione sembra sia stata bocciata per motivi di sicurezza;

inoltre la pavimentazione in corso della strada che contorna la piazza sembra

la rimpicciolisca e non risulta piana (come è sempre stata) ma è curiosamente a lenti dossi con spigoli vivi con 6 ponticelli a scavalco della nuova roggia, opere che hanno comportato lo spostamento delle statue dei Provveditori Veneti e dell'obelisco con un impiego complessivo di almeno 4.000 metri cubi di calcestruzzo armato per un importo superiore a 5 miliardi di lire;

con interventi così consistenti non sembra siano stati fatti prevedere (come normalmente accade) saggi di scavo sull'esistenza di strutture antiche sepolte per verificare o meno l'esistenza di manufatti simili a quelli con cui poi si intendeva riproporre le memorie della piazza;

la soprintendenza archeologica per i beni ambientali e architettonici, dopo una prima approvazione del progetto, ha ritenuto, con una recente nota successiva, che le osservazioni a suo tempo fatte siano state disattese nella fase esecutiva —:

se risulti che sia stato rispettato l'accordo di programma a suo tempo stipulato tra provincia e comune;

se la soprintendenza abbia effettuato una verifica storica del progetto di sistemazione a suo tempo proposto;

se la soprintendenza locale segua e verifichi quanto sta ora accadendo in fase esecutiva e che cosa faccia per esercitare il dovere di tutela;

se non ritenga di controllare, (considerato che sono state raccolte 1.251 firme di cittadini contrari a queste opere) procedendo, in questo caso, eventualmente alla sospensione dei lavori se i pareri riguardanti la sistemazione e l'arredo urbano della Piazza Grande di Palmanova risultassero viziati da insufficiente istruttoria o da confusione di ruoli da parte della Soprintendenza che predisponendo il parere istruttorio dichiara di avere partecipato anche al gruppo di lavoro che aveva l'incarico di compilare un documento preliminare con le proposte di intervento.

(5-05870)

CAVALIERE, RODEGHIERO e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono domiciliati nell'immobile sito in San Donà di Piave, via Asiago n. 12, ove hanno svolto attività parlamentare e presso il quale tengono documenti inerenti alla loro attività;

tale domiciliazione era stata comunicata al prefetto di Venezia con telegramma n. 067/2A spedito in data 6 ottobre 1998;

il giorno 18 febbraio 1999 agenti di pubblica sicurezza e carabinieri comandati rispettivamente dal dottor Gerardo Acquaviva, del commissariato di Jesolo, e dal capitano Nicola Mangialavori, della stazione carabinieri di San Donà di Piave, hanno fatto irruzione nell'immobile suddetto, nonostante l'onorevole Rodeghiero, come pure l'onorevole Cavaliere, avessero informato già nel passato i rappresentanti delle forze dell'ordine dell'inviolabilità del domicilio e nonostante tale domiciliazione fosse comunque evidentemente indicata in tali occasioni anche da numerosi cartelli apposti sugli stipiti degli accessi all'abitazione e sulla cancellata del giardino;

subito dopo l'irruzione è stato impedito all'onorevole Rodeghiero di rientrare nei locali per recuperare i suoi documenti;

le serrature di accesso all'immobile sono state sostituite per cui risulta impossibile ora anche all'onorevole Cavaliere ed all'onorevole Vascon rientrare in possesso del materiale, anche riservato, conservato all'interno dei locali;

la Camera di appartenenza non ha autorizzato, come espressamente previsto dall'articolo 68 della Costituzione, la perquisizione domiciliare;

l'irruzione, compiuta in assenza dei parlamentari, palesa l'azione perquisitoria e la possibile acquisizione o comunque presa visione dei documenti personali tenuti dai parlamentari nel domicilio;

gli interroganti hanno provveduto a sporgere denuncia-querela per i fatti sopra riportati —:

quali azioni intenda adottare nei confronti del personale di polizia resosi responsabile di tale grave reato;

se non ritenga che ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri e prefetto in primo luogo, qualora violino la Costituzione, si rendano incompatibili con l'incarico pubblico da essi ricoperto. (5-05871)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BATTAGLIA.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

presso la prefettura di Roma risultano giacenti circa 40 mila pratiche per la concessione di assegni, pensioni ed indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti;

tali pratiche si riferiscono agli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e comprendono tanto verbali provenienti dalle commissioni medico legali delle ASL, quanto sentenze passate in giudicato;

questa situazione determina rilevanti danni per migliaia di cittadini invalidi, che spesso trovano nel trattamento pensionistico l'unica fonte di sostentamento e che sono costretti ad attendere anni per vedersi riconosciuto un fondamentale diritto;

in molti casi i cittadini invalidi trovano difficoltà ad avere informazioni certe ed attendibili sull'*iter* e sui tempi dei provvedimenti che li riguardano;

ciò determina un elevato contenzioso che grava lo Stato di ulteriori oneri;

la stessa sezione di Roma dell'ANMIC, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, ha più volte denunciato la insostenibile situazione;

in vista del passaggio delle competenze alle regioni non è stata predisposta alcuna misura tesa a garantire un trasferimento ordinato delle pratiche, né si è programmato alcun intervento di informatizzazione del sistema;

situazioni analoghe si riscontrano anche a Milano e a Napoli -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per recuperare i ritardi accumulati, per predisporre un ordinato passaggio delle competenze dalle prefetture alle regioni, per dare certezza di diritto ai cittadini invalidi.

(4-22444)

**BONATO e DE CESARIS.** - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 18 novembre 1998 la regione Veneto, la provincia e il comune di Venezia e l'Enel, hanno firmato un protocollo di intesa « Per l'utilizzo di CDR nella centrale di produzione di energia elettrica di Fusina-Venezia », in base al quale « l'Enel si impegna a ricevere nel gruppo 4 (e successivamente anche nel gruppo 3, una volta completata l'ambientalizzazione) del proprio impianto di produzione di energia elettrica di Fusina del combustibile proveniente da rifiuti (CDR) in sostituzione di pari quota (espressa in potere calorifico) di carbone attualmente utilizzato »;

con nota del 5 febbraio 1999, il competente direttore generale del Ministero dell'ambiente ha espressamente escluso la fattibilità del progetto poiché:

a) « nell'Unione Europea l'impiego dei rifiuti urbani per produrre energia elettrica è limitato normalmente ad impianti 'dedicati', ovvero progettati ed eserciti per trattare un 'prodotto' con caratteristiche più complesse dei combustibili tradizionali a causa della presenza nei rifiuti di cloro e sostanze clorurate, metalli pesanti, idrocarburi, in forma e quantità variabili » e di conseguenza « gli impianti dedicati (...) sono assoggettati a norme ambientali severissime e devono utilizzare sofisticate tecnologie ed impiantistiche sconosciute all'impianto di Fusina e ai progetti proposti »;

b) « è pertanto evidente che deve essere ancora verificata la fattibilità, sul piano tecnologico e della qualità/quantità delle emissioni, della applicazione e del rispetto delle norme stabilite dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998 in materia di caratteristiche e condizioni di impiego del CDR in co-combustibile nelle centrali termoelettriche »;

e) « il programma predisposto dall'Enel per l'utilizzazione di CDR nella cen-

trale di Fusina (...) non corrisponde alle condizioni » preliminari necessarie per avviare qualunque progetto;

la commissione dell'Unione europea ha approvato a Bruxelles in data 7 ottobre 1998 una proposta di direttiva del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti che, allorché gli Stati membri la applicheranno, modificherà integralmente il quadro normativo nazionale;

la legislazione in materia di produzione di energia elettrica (anche con combustibili tradizionali) sembra contraddire apertamente il principio di *The best available technology* - richiamato dalla direttiva comunitaria n. 96/61/CE e dal decreto Ronchi-Costa sugli scarichi in acqua nella laguna di Venezia - visto che il decreto ministeriale 12 luglio 1990, n. 503, consente ai grandi impianti di produzione elettrica di emettere in atmosfera quantità di gas e di polveri molto superiori a quelle consentite per impianti industriali e per gli inceneritori di rifiuti;

la regione Veneto non ha tuttora approvato il nuovo piano regionale per lo smaltimento di rifiuti, come previsto dal decreto Ronchi n. 22/1997;

ad avviso degli interroganti il progetto dell'Enel determinerebbe disastrose conseguenze ambientali in un ecosistema già gravemente compromesso, perché:

a) la trasformazione di RSU in CDR finisce per vanificare tutti i sistemi - già avviati con successo - di raccolta differenziata e di estrazione a monte di materiali riciclabili, considerato che carte, plastiche e frazione organica aumentano il potere calorifico del CDR;

b) le normative vigenti consentono, al fine di elevare e stabilizzare il potere calorifero del CDR, il mescolamento nel COR fino al 50 per cento con rifiuti assimilabili, dunque anche particolarmente pericolosi, compresi pneumatici fuori uso (PFU) la cui presenza si annuncia consistente, se non prevalente, come dimostra il brevetto di produzione CDR-Pirelli;

c) le emissioni gassose prevedibili sono di una qualità e di una quantità tali da ritenere drammaticamente devastanti per l'ecosistema, tanto che - secondo molti esperti - almeno il 30 per cento del costo della gestione di un inceneritore di rifiuti è dovuto ai processi di trattamento delle emissioni stesse;

d) è prevedibile una ricaduta in acqua delle diossine - anche per effetto di *ful-up* atmosferico, come dimostrano numerose ricerche scientifiche - e di altre sostanze inquinanti bandite dalla legislazione speciale per Venezia e dal decreto Ronchi-Costa sugli scarichi in laguna;

e) l'accordo Enel-regione-provincia-comune non accenna affatto ai processi di usura, ai relativi rischi e misure di prevenzione -:

quali iniziative intendano intraprendere affinché la regione Veneto e l'Enel ritirino il progetto di co-combustione di CDR a Fusina-Venezia. (4-22445)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge quadro n. 23 del 1995 sull'edilizia scolastica, consente attraverso finanziamenti, di dare soluzione al problema annoso dell'edilizia scolastica;

le scuole salernitane, in particolare quelle in Sarno, sono tra le più degradate in Italia;

di ogni competenza in materia edilizia scolastica è responsabile la provincia;

a Sarno l'Itis, il Liceo scientifico e l'Istituto di ragioneria sono da anni ubicati in sedi improprie, disagiati ed insufficienti;

in due atti di sindacato ispettivo, precisamente il n. 4-13679 dell'ottobre 1995 ed il 4-21051 del 2 dicembre 1998 l'interrogante chiedeva interventi presso l'amministrazione provinciale, peraltro già inviata dal consigliere provinciale Pontarelli, per

sollecitare la soluzione dei problemi relativi agli istituti superiori del comune di Sarno -:

se risultino e quali provvedimenti, in concreto, adottati dall'amministrazione provinciale di Salerno e quali iniziative voglia adottare affinché si diano risposte alla collettività salernitana, e sarnese in particolare, visto l'assenza di ogni iniziativa in merito. (4-22446)

ANTONIO PEPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di San Marco in Lamis riunitosi in seduta monotematica, il 22 gennaio 1999, ha espresso forti preoccupazioni per l'ordine pubblico;

la sequenza dei reati che si sono susseguiti nella cittadina garganica (danneggiamenti al patrimonio pubblico, furti d'auto e in appartamenti, spaccio di droga) hanno determinato nella popolazione un clima di paura e di vivo allarme;

la criminalità è un fattore destabilizzante delle libertà essenziali dei cittadini e della vita economica;

l'avvicinarsi dell'evento giubilare che interessa il comune di San Marco in Lamis distoglie moltissimo personale addetto dal contrasto del fenomeno criminoso -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare il grande aumento della criminalità in tale comune e se, al fine di garantire una forte ed efficace prevenzione e repressione dei reati, non ritenga opportuno il potenziamento delle forze dell'ordine presenti sul territorio. (4-22447)

ANTONIO PEPE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

per dichiarata volontà tedesca e francese l'Unione europea si appresta a diminuire i contributi all'agricoltura;

tale riduzione, secondo alcune stime effettuate sui bilanci del 1997 dalle rappresentanze degli agricoltori provocherebbe una perdita per il comparto nazionale di circa 700 miliardi;

in particolare la Puglia vedrebbe decurtati i suoi contributi di circa 90 miliardi -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare che a livello comunitario si adotti la deliberazione diretta a diminuire gli stanziamenti per l'agricoltura. (4-22448)

PAMPO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

al di là delle valutazioni politiche sui tentativi di riformare la scuola italiana, permangono, nel settore, situazioni che, se non affrontate subito, incideranno negativamente sulla funzionalità delle stesse scuole pubbliche;

una recente indagine conferma che oltre il 70 per cento dell'edilizia scolastica non risponde alle norme di sicurezza, di cui ai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 292 del 1996;

gli enti locali, sui quali grava la gestione degli immobili destinati a sedi scolastiche hanno sollecitato, più volte, il Governo ad intervenire per l'attuazione delle norme prevenzionistiche;

risulta chiaro che senza finanziamenti adeguati e mirati allo scopo sarà utopia poter porre un rimedio al gravoso problema;

è, altresì, logico pensare che il mancato adeguamento alle norme nazionali ed europee di sicurezza degli stessi edifici, di fatto, compromette la stessa elezione delle rappresentanze sindacali unitarie giacché verrebbe a mancare la struttura pubblica per esercitare tale ruolo -:

quali urgenti iniziative intenda promuovere, atteso che si ha tempo sino al 31 dicembre del 1999, per uniformare le sedi scolastiche alle norme vigenti;

quali urgenti azioni ritenga di realizzare per consentire agli enti locali, sui quali grava la responsabilità gestionale, di avere a disposizione le risorse necessarie per rendere sicuri gli edifici scolastici.

(4-22449)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

due anni fa la stampa quotidiana pose in grave evidenza il finanziamento di dodici Patti territoriali;

il 3 febbraio 1999 è stata pubblicata la classifica relativa ai 23 nuovi accordi;

gli organi di informazione riferiscono che, entro la metà di aprile del 1999, altri dieci Patti, otto al Sud e due al Nord, saranno finanziati;

sarebbero a disposizione di questi nuovi strumenti mille miliardi, liberati dal Cipe la settimana scorsa, mentre si dichiara che se ne aggiungeranno in tempi brevi altri dieci cofinanziati dall'Unione europea —:

quando precisamente, si possa disporre delle risorse mirate allo scopo;

se le istituzioni locali ed i promotori dei Patti siano stati messi nelle condizioni di adempiere celermente ai propri doveri;

e se si sia provveduto a rendere chiare le necessarie disposizioni per far partire i Patti al fine di evitare che il tempo perduto faccia svanire l'efficacia degli investimenti previsti per il rilancio dell'economia locale.

(4-22450)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto 22 gennaio 1999 n. 5, ha, di fatto, e non poteva che essere così, rimandato ad altra data lo svolgimento delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel comparto scuola;

le suddette elezioni, infatti, possono svolgersi soltanto dopo l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

per evitare un ulteriore atto legislativo di proroga delle elezioni stesse, il provvedimento — in questione — non può non fornire precise indicazioni in ordine ai tempi delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie che possono essere quelle del giorno successivo alla riforma dell'autonomia scolastica —:

quali iniziative concrete intenda adottare per dare al personale della scuola certezze in ordine alle elezioni delle proprie rappresentanze sindacali unitarie.

(4-22451)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave e non sottovalutabile situazione creatasi presso l'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Reggio Calabria) deve essere definita con precise assunzioni di responsabilità che non possono essere disattese;

lo stabilimento che occupava nel 1993 295 lavoratori, allo stato ne occupa 245 di cui 60 in produzione fittizia e 190 in Cigs;

l'emblematica situazione in cui versa l'Isotta Fraschini ha comportato ricorsi a provvedimenti sistematici di Cigs e formazione per riqualificazione del personale da parte degli organi di Governo;

l'Isotta Fraschini è stata ammessa ai finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 per un totale di 20 miliardi di cui già 13 erogati;

l'imprenditore Malvino è stato, nei giorni scorsi, rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica di Palmi per abuso d'ufficio al fine, tra l'altro, di conseguire l'ingiusto vantaggio patrimoniale della restituzione da parte dell'Efim di una fi-

dejussione di 7 miliardi depositata a garanzia dell'adempimento di alcune obbligazioni contrattuali;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 30 ottobre 1998, ha approvato il progetto presentato dalla Società Isotta Fraschini Fabbrica Automobili spa, del costo complessivo di lire 9.305.013.000, per corsi di formazione professionale analoghi, peraltro, a quelli già fatti dai lavoratori nel 1994;

nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali dei lavoratori avevano deciso di richiedere un tavolo di trattativa governativa prima di avviare la discussione del Piano di formazione predisposto dall'azienda, al fine di ottenere adeguate garanzie sui livelli occupazionali e l'entrata in produzione della azienda;

nonostante la decisione assunta dai lavoratori, l'azienda ha deciso di procedere all'avvio dei corsi di formazione in questione;

da ieri è stata, pertanto, posta in essere una forma di protesta dei lavoratori interessati attraverso l'occupazione pacifica dello stabilimento -:

quali criteri abbiano spinto a finanziare i nuovi corsi di formazione in questione;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la certezza ai lavoratori e la ripresa produttiva dello stabilimento.

(4-22452)

**MASSA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano « La Stampa » del 22 febbraio 1999 riporta l'annuncio della presidente della provincia di Torino, Mercedes Bresso, di un suo accordo verbale con il ministro Ronchi, sulla questione della linea Torino-Lione, ipotizzando un'intesa con il ministero dell'ambiente per la realizzazione di uno studio per un tracciato alternativo al passaggio in Val di Susa, da

quel che appare si tratterebbe della realizzazione di un tunnel più breve di minor impatto, quindi della prosecuzione in galleria della nuova linea, infine dell'interessamento della Val Sangone con il collegamento al sito di Orbassano (come sommariamente indicato dalla provincia nell'ipotesi di piano territoriale);

l'ipotesi andrebbe, almeno sommariamente, nella direzione, indicata dalle amministrazioni locali della Valle di Susa, di ricercare soluzioni di minor impatto rispetto a quella, originariamente ipotizzata, del tunnel di base di oltre 54 chilometri, ma necessita ovviamente di attenta valutazione anche da parte degli enti locali della vicina Val Sangone, che verrebbe interessata dal tracciato -:

se l'ipotesi di studiare un tracciato alternativo sia un'ipotesi del solo Ministro dell'ambiente o coinvolga l'intero Governo:

a chi sarà affidato il compito di procedere negli studi, posto che Alpetunnel non sembra la struttura idonea avendo di fatto sin qui sostenuto la scelta del tunnel di base;

se il Governo intenda, finalmente, coinvolgere gli enti locali interessati dai tracciati sin dalla prima fase degli studi, come non è stato invece per l'ipotesi del tunnel di base;

se la comunicazione di questa nuova posizione del Governo sia stata tempestivamente segnalata alla parte italiana della commissione intergovernativa. (4-22453)

**MALGIERI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media statale « D. Alighieri » di Roccadaspide pur essendo la più importante realtà scolastica della Valle del Calore verrà privata della presidenza a partire dall'anno scolastico 1999-2000;

tale decisione, presa dai rappresentanti istituzionali del territorio, assente il sindaco di Roccadaspide non invitato, non

è mai stata sottoposta al parere del consiglio scolastico distrettuale, infatti il professor Luciomaria Pazzanese componente del suddetto organismo non è mai stato convocato per esprimersi nel merito del dimensionamento della rete scolastica;

ciò nonostante risulta che esista presso il provveditorato agli studi di Salerno un atto del consiglio scolastico distrettuale favorevole alla proposta di soppressione della presidenza della « Dante Alighieri »;

il presidente del consiglio scolastico distrettuale alla richiesta di copia di tale documento presentata dai professori Pazzanese e Sabetta ha negato l'esistenza di qualsiasi atto del detto consiglio in merito alla razionalizzazione della rete scolastica —:

quali provvedimenti intenda adottare per far luce sull'incresciosa questione, e se non ritenga necessaria ed urgente un'ispezione per accertare eventuali violazioni della normativa vigente da parte delle due istituzioni, distretto scolastico e provveditorato agli studi di Salerno. (4-22454)

**MALGIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di Sessa Cilento, Stella Cilento, Lustra, Orria, Salento e Castelnuovo Cilento, in provincia di Salerno, in merito all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 233/98 esprimevano parere positivo per il mantenimento della presidenza della Scuola media statale di Omignano Scalo;

tale provvedimento veniva adottato all'unanimità anche dal consiglio scolastico del distretto di Vallo della Lucania nella seduta del 25 settembre 1998 che, nell'approvare la conferma della presidenza della scuola media di Omignano Scalo, proponeva l'aggregazione alla stessa delle scuole medie di Sessa Cilento e Casalvelino;

la conferenza provinciale scolastica, riunitasi a Salerno il 23 dicembre 1998,

disattendendo la volontà dei comuni interessati e del consiglio scolastico distrettuale approvava la soppressione della presidenza della scuola media di Omignano aggregando la stessa a quella di Casalvelino;

i presidi delle Scuole medie di Omignano Scalo e di Sessa Cilento, il direttore didattico di Omignano ed il sindaco, in un documento del 22 gennaio 1999 ribadivano la scelta per il mantenimento della presidenza ad Omignano Scalo, contestando i dati riportati nello stralcio del piano provinciale scolastico —:

se non ritenga di intervenire a salvaguardia delle scelte compiute dal consiglio scolastico distrettuale e dai sindaci dei comuni interessati favorevoli al mantenimento della presidenza alla Scuola media di Omignano Scalo, decisione sovvertita dalla Conferenza provinciale scolastica a favore della scuola media di Casalvelino.

(4-22455)

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1996 è stata rivolta al Ministro una interrogazione parlamentare (n. 4-02471) avente come oggetto le intercettazioni telefoniche autorizzate sul territorio nazionale negli anni dal 1990 al 1995 (interrogazione a cui a tutt'oggi non è stata data risposta completa) —:

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria in tutta Italia per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dalle procure della Repubblica per anno solare nel 1996 e nel 1997;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria per anno solare nel 1996 e nel 1997 nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana.

(4-22456)

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

se risulti trasmesso alla Direzione generale dell'Anas di Roma il progetto esecutivo della tangenziale Nord di Pavia;

nel caso non fosse ancora pervenuto, a quale punto dell'iter istruttorio il progetto esecutivo della tangenziale Nord di Pavia si trovi presso la Direzione compartimentale Anas di Milano;

quanto tempo si preveda che occorra alla Direzione generale Anas di Roma per completare l'istruttoria a decorrere dalla data di ricevimento del progetto esecutivo fino a rendere cantierabili i lavori;

se il progetto, i cui costi sono lievitati a 60 miliardi, abbia una copertura finanziaria nel piano triennale 1997-1999.

(4-22457)

LOSURDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1999 nel comune di Broni (Pavia) il titolare della locale concessionaria Citroen ed il comandante della locale stazione dei Carabinieri hanno denunciato i danni subiti dalle proprie autovetture, una trentina la concessionaria, due la caserma del carabinieri, per effetto delle emissioni di polveri dallo stabilimento Italcementi di Broni;

le polveri fuoriuscite dallo stabilimento sono polveri crude, tipiche di macinazione, e si sono incrostate sulle autovetture per le quali si è reso necessario lo scarteggiamento e la verniciatura;

le analisi commissionate alla « Fondazione Maugeri » di Pavia hanno evidenziato « la presenza di carbonato di calcio, silice libera cristallina ed altre fasi cristalline caratteristiche del cemento »;

gli esiti di tali analisi sono stati trasmessi alla Italcementi —:

quali misure di controllo intendano adottare per accertare le cause della fuoriuscita di polveri dallo stabilimento Ital-

cementi di Broni e la loro nocività che, se sussistente per le automobili, certamente ed ancor più lo sarà per gli abitanti di Broni. (4-22458)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'Ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta dal vice prefetto Mario Ciclosi, da Gerardina Basilicata vice prefetto I.A. e da Mario Vasco direttore aggiunto della divisione ragioneria, determinavano la sospensione del consiglio comunale di Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al Tar della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene ad avviso degli interroganti numerose notizie e argomentazioni inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificiosamente i presupposti per il suo scioglimento;

la commissione d'accesso, nella sua relazione, nel descrivere il quadro generale dell'organizzazione di vertice dell'ente, afferma tra l'altro che l'amministrazione comunale « ha provveduto alla nomina di un capo di gabinetto nella persona della dottoressa Antonietta Noviello », nonché di « avere utilizzato in maniera anomala l'autista di scuolabus Roberto Russo all'ufficio

commercio, peraltro denunciato per favoreggiamento reale e personale nei confronti del già menzionato Giulio Luise »;

le circostanze suddette non rispondono assolutamente al vero, in quanto la dottoressa Noviello è stata designata quale responsabile dell'ufficio di gabinetto, in virtù di ordine di servizio prot. n. 21084 del 3 novembre 1990 a firma dell'assessore al personale all'epoca in carica dottor Giacomo Napoletano, mantenendo tale incarico ininterrottamente fino ad oggi, e il dipendente comunale Roberto Russo, tra l'altro trasferito ai servizi cimiteriali proprio dall'amministrazione sciolta con delibera di G.C. n. 244 del 2 luglio 1998, risulta assegnato all'ufficio commercio con ordine di servizio prot. n. 3814 del 26 giugno 1996, confermato con successiva disposizione prot. n. 3980/P del 30 giugno 1997;

gli incarichi riferiti ai due dipendenti sono stati conferiti sulla base di provvedimenti perfezionati e resi efficaci dalle precedenti amministrazioni, ricevuti semplicemente in eredità dall'amministrazione comunale sciolta;

si evidenzia in maniera chiara la sorprendente superficialità e approssimazione dimostrata dalla commissione d'accesso nell'espletamento dell'attività ispettiva, che merita un grave giudizio di censura e l'adozione di provvedimenti adeguati —:

quali accertamenti intenda predisporre e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22459)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'Ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta da Mario Ciclosi vice prefetto, da Gerardina Basilicata vice prefetto I.A. e da Mario Vasco direttore aggiunto della divisione ragioneria, determinavano la sospensione del consiglio comunale di Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al Tar della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene ad avviso degli interroganti numerose notizie e argomentazioni inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificialmente i presupposti per il suo scioglimento;

in particolare nella relazione è riportato tra l'altro che il consigliere comunale Vincenzo Schiavone è stato « sottoposto a misure di protezione dal 9 maggio 1995 al 5 dicembre 1995 a seguito di minacce subite per il sostegno sulla politica del piano regolatore portata avanti dall'amministrazione Luise » e che lo stesso « è indicato come il curatore degli interessi della Clinica Pineta Grande di Castel Volturno », di cui sarebbe amministratore delegato attraverso la srl « Nuova Domitia », che gestisce la predetta struttura sanitaria;

la circostanza suddetta è completamente falsa e destituita di fondamento, in quanto è riferibile ad altra persona, omonima del consigliere comunale Vincenzo Schiavone, il quale non è stato mai sottoposto a misure di protezione, non ha mai curato gli interessi della Casa di cura « Pineta Grande », né ha mai rivestito la carica di amministratore delegato della « Nuova Domitia » srl;

si evidenzia in maniera chiara, in riferimento anche ad altre notizie che agli interroganti paiono false e tendenziose contenute nella relazione finale, la sorprendente superficialità e approssimazione dimostrata dalla commissione d'accesso nell'espletamento dell'attività ispettiva, che merita un grave giudizio di censura e l'adozione di provvedimenti adeguati -:

quali accertamenti intendano predisporre e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22460)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta dal vice-prefetto Mario Ciclosi da Gerardina Basilicata vice-prefetto I.A. e da Mario Vasco direttore aggiunto, determinavano la sospensione del consiglio comunale di Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al TAR della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene numerose notizie e argomentazioni che agli interroganti appaiono inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione

comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificiosamente i presupposti per il suo scioglimento;

in particolare nella relazione viene riportata la circostanza che l'ex assessore Rocco Russo è stato «tratto in arresto dalla guardia di finanza di Capua il 26 marzo 1993 per reati amministrativi (accertamento al Ced del ministero dell'interno)», nonché altra circostanza in cui si afferma che «alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di S. Maria Capua Vetere risulta altresì pendente procedimento n. 1930/98 R.G. per furto aggravato, articoli 56, 624 e 625 del codice penale, in fase di indagini preliminari»;

entrambe le circostanze sono completamente false, in quanto la prima a quel che risulta agli interroganti del tutto inesistente e la seconda erroneamente attribuita al Russo per omonimia con altra persona, tra l'altro prosciolta dall'accusa con decreto di archiviazione del Gip del 23 febbraio 1998 -:

quali accertamenti intendano predisporre e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22461)

LANDOLFI, GAZZILLI, SGARBI e MAIOLO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di esposti presentati dalla locale sezione dei Ds, il prefetto di Caserta disponeva l'accesso presso il comune di Castel Volturno, per verificare la sussistenza o meno di condizionamenti e infiltrazioni camorristiche nell'attività dell'Ente;

le risultanze della commissione d'accesso, composta dal vice prefetto Mario Ciclosi, da Gerardina Basilicata vice prefetto I.A. e da Mario Vasco, determinavano la sospensione del consiglio comunale di

Castel Volturno e successivamente il suo scioglimento ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990;

il decreto di scioglimento veniva impugnato dal sindaco e dai consiglieri comunali dinanzi al Tar della Campania, con udienza per il giudizio di merito già fissata al 31 marzo 1999;

la relazione finale della commissione d'accesso, depositata presso la prefettura di Caserta, contiene numerose notizie e argomentazioni che ad avviso degli interroganti sono inesatte e tendenziose, miranti sostanzialmente a creare un pregiudizio negativo nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, al fine di costruire artificiosamente i presupposti per il suo scioglimento;

nella relazione tra l'altro vengono elencate numerose denunce delle forze dell'ordine e l'avvio di diversi procedimenti giudiziari degli organi inquirenti nei confronti di alcuni componenti della giunta e del consiglio comunale, senza riportare correttamente l'esito finale delle indagini di polizia e dei procedimenti stessi, conclusi in molti casi con sentenze di archiviazione o di assoluzione;

in particolare, ad esempio, viene riportato che il consigliere comunale Carmine Camasso risulta essere stato « denunciato il 13 novembre 1988 dai Carabinieri di Frignano per simulazione di rapina e possesso illegale di arma », senza aggiungere che tale procedimento è stato definito con decreto di archiviazione del Gip presso la pretura circondariale di S. Maria Capua Vetere del 23 agosto 1991, nonché altre notizie relative a procedimenti penali a carico di Giuseppe Petrella (decreto di archiviazione) e di altri amministratori comunali, che non si sono conclusi con sentenze di condanna, in quanto nulla risulta a carico degli stessi sia al casellario giudiziale e sia nel registro dei carichi pendenti presso il tribunale e la Procura circondariale;

l'incompleta rappresentazione dei fatti era finalizzata a far apparire gli am-

ministratori di Castel Volturno come una sorta di associazione a delinquere, la cui permanenza negli organismi istituzionali arrecava grave pregiudizio allo stato generale della sicurezza pubblica e determinava lo svilimento delle istituzioni;

il comportamento reticente e omisivo della commissione d'accesso, nonché la sorprendente superficialità e approssimazione dimostrata nell'espletamento dell'attività ispettiva, meritano un grave giudizio di censura e l'adozione di provvedimenti adeguati —:

quali accertamenti intendano predisporre e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei componenti della commissione d'accesso. (4-22462)

LANDOLFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del comune di Castel Volturno è sottoposto da diversi decenni ad un forte e costante fenomeno di erosione della costa, che risulta particolarmente accentuato, per una estensione di circa 6 chilometri, in prossimità della foce destra e sinistra del fiume Volturno;

il fenomeno erosivo, in modo particolare negli ultimi dieci anni, ha superato ogni livello di guardia, tanto da determinare il crollo di diverse abitazioni, la distruzione totale di numerosi stabilimenti balneari, l'incerta sopravvivenza dell'importantissima oasi naturalistica dei « Variconi » e perfino a minacciare direttamente l'esistenza e la sicurezza della locale base radar della Nato;

ad ogni mareggiata, anche di modesta entità, si ripropone sistematicamente lo stato di pericolo, poiché, a causa dell'esiguità della striscia di arenile, la furia delle onde oltrepassa la stretta lingua di terra e invade prepotentemente le abitazioni e le arterie stradali retrostanti, causando seri danni alle strutture pubbliche e private;

gli esercenti balneari della zona, ormai stanchi ed esasperati per i continui danni subiti dalle strutture ed attrezzature

turistiche, hanno più volte segnalato alle autorità interessate l'esigenza e la necessità, ormai indifferibile ed urgente, di provvedere alla realizzazione delle opere di difesa della costa, per cercare di salvaguardare quanto è rimasto dell'attività turistica;

il Cipe ha già da tempo stanziato la somma di 29 miliardi di lire, finalizzata alla costruzione di una barriera soffolta a protezione della costa;

il genio civile opere marittime di Napoli ha già provveduto a redigere il relativo progetto, che prevede il completamento delle opere di difesa in destra Volturno e la realizzazione della scogliera soffolta, per un'estensione di circa 3.500 metri, in sinistra Volturno;

tale progetto, aggiornato anche con i rilievi batimetrici del fondale e della linea di costa, risulterebbe già esecutivo, in quanto sarebbero stati definitivamente acquisiti tutti i pareri previsti dalla normativa vigente —:

quali ostacoli si frappongono alla realizzazione di dette opere di difesa e quali iniziative urgenti s'intendano adottare per rimuoverli;

se non ritenga indifferibile ed urgente la costruzione delle opere di difesa, se vi siano ancora ostacoli alla loro concreta realizzazione e quali interventi intenda promuovere per dare immediata e definitiva attuazione al progetto. (4-22463)

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Roma la consegna dei periodici in abbonamento postale da parte delle Poste e Telecomunicazioni sta subendo ritardi sempre più pesanti;

il deposito della Romanina (Roma) rigurgita di « stampe » non consegnate al punto che tonnellate di periodici in partenza sarebbero state inviate al macero stante il gravissimo ritardo accumulato;

il Clv (Centro liturgico vincenziano) con sede in Roma presso il Collegio apostolico leoniano è l'editore di tre periodici: *Annali della Carità* (mensile), *Annali delle Missioni* (trimestrale) e *Ephemerites Liturgicae* (bimestrale);

detti periodici spediti in abbonamento postale vengono consegnati con ritardi anche di due o tre mesi;

sta diffondendosi tra gli editori l'abitudine di inviare le stampe in Svizzera da dove vengono consegnate ai destinatari italiani in tempi rapidi;

tale situazione determina gravi danni a molti editori che stanno rivolgendosi alla procura della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità dello Stato, delle Ente poste e dei dirigenti —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare tali gravi disservizi e per impedire che la Pubblica amministrazione e i dirigenti siano chiamati a rispondere dei danni arrecati ai privati. (4-22464)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano turco « Hurriyet » ha dato notizie delle dichiarazioni rese da Ocalan in sede di interrogatorio;

ferma restando la riserva che è doveroso formulare in ordine alle condizioni in cui l'interrogatorio del detenuto si svolge, appare preoccupante l'indicazione di Ocalan secondo cui l'Italia avrebbe fornito al PKK mine di plastica difficilmente individuabili con i *metal detectors*;

se vera, la circostanza sarebbe certamente inquietante e confermerebbe un ruolo del nostro Paese, da molto tempo da più parti denunciato, nell'alimentare i conflitti locali mediante il traffico di armi —:

se ai nostri servizi di « intelligence » risultino informazioni che confermino la confessione di Ocalan e, in caso afferma-

tivo, quali siano le aziende produttrici che esportano le mine di cui si parla. (4-22465)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica, per gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che nella sponda veronese del lago di Garda risultano autorizzate dal nucleo operativo del Magistrato alle acque (Noma) di Verona circa 800 boe d'ormeggio, mentre dall'ispettorato di porto di Verona le boe autorizzate risultano essere 1.200;

da interviste rilasciate al quotidiano *L'Arena*, i responsabili delle due strutture citate ricordano che mai nel passato è stata compiuta nel settore degli ormeggi lacuali un'efficace azione di controllo; per questo allo stato delle cose non esiste una mappa dell'abusivismo;

il magistrato alle acque, rappresentante dello Stato e competente per gli spazi acquei e spondali fuori dei porti, ha affermato che il censimento degli ormeggi avverrà solo quando il motoscafo « San Benedetto », da tempo alla fonda in uno degli splendidi canali che circondano il centro storico di Peschiera del Garda, potrà ritornare a solcare le acque del Mincio e del lago di Garda, gli uomini incaricati potranno verificare, una per una, se le boe esibiscono o meno la prescritta « targhetta numerata di riconoscimento », solo così si saprà se autorizzare o meno, pare di capire che negli ultimi anni l'imbarcazione non sia mai uscita per un misterioso guasto al motore;

più semplice potrebbe apparire il lavoro degli uomini dell'ispettorato di porto, rappresentanti della regione Veneto, esistendo una planimetria dei porti veronesi che consente, di tanto in tanto, di effettuare regolari bandi per l'assegnazione degli ambiti posti barca; ma da anni anche qui non si è provveduto a controlli perché poi non si sarebbe potuto intervenire per rimuovere le imbarcazioni abusive, « nei capitoli di bilancio non erano destinati

fondi per appaltare tale servizio ad una ditta specializzata; in sede d'approvazione del tormentato bilancio di previsione 1999, la regione Veneto, ricordandosi delle acque del lago di Garda, ha assegnato 220 milioni per tale appalto e quindi dovrebbe avviarsi finalmente tale riscontro fra irregolari ed autorizzati, nelle zone portuali;

questo problema della rimozione permanente invece per il Magistrato alle acque, non disponendo, a suo dire, di risorse per intervenire; prima il censimento, poi: « In un secondo momento, si passerà all'azione, quando concorderemo con lo Stato, dal quale dipendiamo, modalità e tempi d'intervento » (cfr. ingegner Michele Pezzetta del nucleo operativo di Verona, intervista al quotidiano *L'Arena* del 6 agosto 1998) —:

quante volte effettivamente risulti salpata da Peschiera del Garda l'imbarcazione « San Benedetto » nel 1998 ed a quali risultati siano giunti gli investigatori del Noma di Verona;

se esista una rilevazione ed una quantificazione dei danni che nei canali di Peschiera del Garda gli ormeggi abusivi hanno causato alle ringhiere ed alle difese spondali, un tempo dello Stato, ora di proprietà del Comune gardesano;

come lo Stato abbia utilizzato gli incassi derivanti dalla tassa annuale degli ormeggi, il cui costo è di lire 347.000 per i privati e lire 460.000 per gli alberghi;

a quanto assommino le somme effettivamente introitate dallo Stato dal 1993 al 1998, e se corrisponda al vero che siano quasi 4.000 complessivamente le boe in acqua nella sola sponda veronese, fuori delle zone portuali, e se, di queste, solo 800 risultino quelle autorizzate;

se non ritengano porre finalmente mano ad una seria riforma del settore, prendendo atto della fallimentare gestione degli ormeggi lacuali e del notevole danno erariale prodotto dai mancati accertamenti, riconoscendo agli enti locali competenza e controllo sulle boe, adoperandosi nel contempo affinché la regione Veneto demandi agli stessi enti locali la gestione

delle zone portuali, in attuazione delle norme contenute nella cosiddetta legge Basanini. (4-22466)

BERTINOTTI, GIORDANO, EDO ROSSI, BOGHETTA, BONATO, CANGEMI, DE CESARIS, LENTI, MALENTACCHI, NARDINI, VALPIANA, VENDOLA e MANTOVANI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'atto costitutivo della Telecom Italia spa prevede, nell'articolo 5 dello statuto della società, l'istituzione e il mantenimento della « *Golden share* » al ministero del tesoro (proprietario dell'azienda per la telefonia pubblica italiana all'atto della privatizzazione), la quale attribuisce per un triennio poteri di veto, di gradimento e di tutela ai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria;

il ministero del tesoro (per la componente finanziaria e proprietaria) e quello dell'industria (per la componente imprenditoriale e innovativa) hanno il diritto di esprimersi sull'ingresso di *partners* che superino una soglia di partecipazione fissata nel 3 per cento del capitale sociale;

tale diritto-obbligo i due ministeri debbono esercitare anche per gli accordi parasociali, sia per quanto concerne il vincolo di gradimento in sé, sia ai fini di tutelare le componenti deboli che partecipano con piccole quote a una società con caratteristiche di azionariato diffuso (come nel caso dei dipendenti azionisti);

il ministero del tesoro e quello dell'industria hanno il potere di veto all'adozione di delibere che riguardano lo scioglimento della società, il trasferimento dell'azienda, la fusione, la scissione, il trasferimento della sede sociale all'estero, il cambiamento dell'oggetto sociale, o relative a modifiche statutarie che sopprimano o modifichino i poteri attribuiti, o che nei fatti abbiano la potenzialità per manipolarli o aggirarli;

i poteri speciali attribuiti ai due ministeri sono fissati nello statuto per un periodo di tre anni (fino al 21 marzo del 2000) e, comunque, fino a quando il processo di liberalizzazione del settore delle Tlc non abbia raggiunto un livello sufficiente di autonomia e fino a che non si sia consolidato il ruolo dell'*Authority* di regolazione del settore —:

quali iniziative intendano adottare, nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del gruppo Telecom Italia e di qualsiasi altro soggetto che possa in futuro controllarlo, a garanzia dei livelli occupazionali e del loro sviluppo, in uno dei settori a maggiore produzione del valore aggiunto;

quali vincoli intendano porre in essere per salvaguardare l'integrità e la potenzialità dell'azienda, globalmente intesa, vale a dire in tutte le sue componenti operative: manifatturiere, dei servizi informatici, del cablaggio eccetera, in modo che gli « scalatori » non possano smembrare e svendere pezzi d'azienda, realizzando così, fittiziamente e con una sorta di « giroconto », il capitale necessario ad effettuare la stessa scalata;

quali azioni intendano porre in essere per esercitare la « *golden share* » (vale a dire il diritto-obbligo di veto, gradimento e tutela) nel particolare frangente della « scalata » alla Telecom Italia spa, posta in essere attraverso un'offerta pubblica di acquisto dalla Olivetti, attraverso la sua partecipata *Bell Société Anonyme*, con sede societaria e fiscale in Lussemburgo o di una qualsiasi altra ipotesi di scalata, in particolare di gruppi stranieri;

se non sia opportuno rendere noto, attraverso i mezzi d'informazione (carta stampata e radiotelevisivi), che tale *golden share* non sarà alienata, e che non sarà ceduta la quota ancora in mano pubblica a garanzia e difesa dell'interesse generale che rappresenta per il Paese il gruppo Telecom Italia;

se non ritengano necessario chiedere la massima pubblicità sugli assetti societari e le reali capacità finanziarie aggregate di

tutte le ipotetiche società scalanti, e se nella fattispecie dell'Opa proposta dalla Olivetti quali riscontri sugli obblighi fiscali derivino da un'operazione che porterebbe i cospicui proventi realizzati in Italia, per servizi erogati in massima parte sul territorio nazionale, nelle casse di una società lussemburghese;

se non ritengano che l'Opa lanciata dal ragioniere Roberto Colaninno in nome e per conto dell'Olivetti, e più precisamente della sua controllata lussemburghese *Bell Société Anonyme*, in aggiunta alle osservazioni presentate dalla Consob, non rappresenti, per i precedenti manageriali dello stesso ragioniere Colaninno, un rischio oggettivo di smembramento e di « esternalizzazione » di parti della Telecom Italia spa, che produrrebbero un grave arretramento tecnologico del sistema Italia e un depauperamento delle potenzialità industriali e innovative del nostro Paese, anche alla luce di analogo depotenziamento esercitato dallo stesso ragioniere Colaninno, nella veste di amministratore delegato della Olivetti spa, attuato con lo « squartamento » della prima società nazionale di informatica, che ha visto la cessione della Olivetti Personal Computers di Scarmagno alla compagnia anglo-americana di Edward Gottesmann, la cessione della Olsy alla compagnia nippo-americana Wang, la vendita del pacchetto di controllo di Omnitel e Infostrada alla tedesca Mannesmann, operazioni che, tutte assieme, hanno provocato la perdita di quindicimila posti di lavoro nel settore strategico dell'innovazione tecnologica;

quali strumenti di vigilanza siano stati attivati per evitare che, effettuata la scalata, il ragioniere Roberto Colaninno, come ha già fatto per l'Olivetti, ceda in tutto o in parte la Telecom spa ad altri operatori europei o americani, oggi occulti, producendo una sorta di colonizzazione strisciante da parte di operatori internazionali che non intendono apparire direttamente, pronti però a prendere al volo, a condizioni vantaggiose, pezzi come l'Italtel, la Sirti, la Finsiel, o anche la Stream, e così via, con il rischio conseguente, non tanto

celato, di mettere fuori un quinto della forza lavoro;

se non ritengano che sia possibile attivare - e in caso affermativo quali - azioni di trasparenza e di « pulizia preventiva » affinché non ci siano rischi di una nuova « tangentopoli », che potrebbe facilmente annidarsi nelle pieghe delle plusvalenze derivanti dalla compravendita di titoli per 102 mila miliardi, avendo presente che su queste grandezze il solo gioco di uno 0,1 per cento potrebbe realizzare una piccola riserva di 102 miliardi da redistribuire. (4-22467)

ALEMANNI, AMORUSO e MORSELLI.  
- Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

nel 1998 le società Frico e Moroni hanno chiesto ed ottenuto dalla Sace - Sezione speciale per l'assicurazione dei crediti all'esportazione la copertura assicurativa sul 90 per cento dei crediti nascenti da esportazione di beni verso lo Zaire;

a fronte delle esportazioni in questione la Sace ha emesso la polizza n. 88/703 a favore della Frico e n. 88/1546 a favore della Moroni con le quali si faceva carico dell'eventuale mancato pagamento da parte del Governo dello Zaire;

le società assicurate hanno richiesto, a seguito del mancato pagamento alle scadenze, l'indennizzo alla Sace alle condizioni previste in polizza;

nonostante il mancato pagamento da parte del Governo dello Zaire, la Sace ha ommesso di adempiere agli obblighi di polizza;

a seguito del mancato adempimento da parte della Sace le società assicurate hanno ottenuto due decreti ingiuntivi con i quali hanno intimato il pagamento di un importo complessivo di oltre lire 12 miliardi;

in data 22 febbraio 1996 il Comitato di gestione della Sace, su proposta del direttore, decideva di attivare la procedura di opposizione ai decreti ingiuntivi in argomento prospettando l'esistenza di «...aspetti che potrebbero avere rilevanza penale...», nonché «...perplexità sotto un profilo di ordine strettamente civilistico, attinenti al contratto assicurativo»;

la Sace ha inviato la documentazione relativa all'Avvocatura generale dello Stato affinché predisponesse la linea difensiva degli interessi della sezione, nonché la procedura di opposizione ai decreti ingiuntivi;

in data 25 giugno 1996 perveniva alla Sace una nota dell'Avvocatura dello Stato con la quale si comunicava lo smarrimento dei fascicoli relativi all'opposizione ai decreti ingiuntivi «...di tal che — omessa la tempestiva iscrizione a ruolo — i due decreti ingiuntivi sono divenuti inoppugnabili ed esecutivi»;

l'avvocatura, pertanto, invitava la Sace «...a dare pronta esecuzione ai detti titoli esecutivi» e faceva presente «...che è in corso un'indagine amministrativa onde accertare responsabilità...»;

in data 27 giugno 1996 il direttore della Sace rendeva edotto del contenuto della lettera dell'Avvocatura il Comitato di gestione, suggerendo di pagare immediatamente l'ingente somma di oltre lire 12 miliardi «...allo scopo di evitare la sgradevole eventualità di misure esecutive nei confronti della Sace»;

il Comitato di gestione della Sace nella riunione del 27 giugno 1996 deliberava il pagamento della somma di cui trattasi, riservandosi «di esaminare la possibilità di intraprendere idonee iniziative tendenti ad ottenere il risarcimento dei danni subiti...» —:

quale esito abbia avuto l'indagine amministrativa in corso presso l'Avvocatura generale dello Stato fin dal 1996;

quali iniziative, tendenti ad ottenere il risarcimento dei danni subiti, abbia intra-

preso il Comitato di gestione della Sace, presieduto dal professor Mario Draghi;

quali interventi ritengano di dover effettuare per accertare le reali effettive responsabilità;

quali interventi intendano adottare nei confronti del Comitato di gestione e della dirigenza Sace che hanno, rispettivamente, deliberato ed effettuato l'immediato pagamento della ingente somma, ancorché non dovuta, nonostante avessero la possibilità di proporre opposizione al precetto ed ai conseguenti atti esecutivi, opposizione che avrebbe consentito di sospendere il pagamento delle somme in questione;

se il direttore della Sace abbia dato notizia dell'accaduto al Ministro del tesoro quale Ministro responsabile della vigilanza, nonché agli altri ministri interrogati, come sarebbe stato suo dovere;

se risulti che la dirigenza Sace abbia presentato o meno sull'accaduto denuncia alla magistratura penale o alla procura regionale della Corte dei conti, ricorrendo nella specie sia fatti configurabili come reato, sia fatti costitutivi di ingente danno erariale;

quale ruolo risulti che abbia svolto nell'intera vicenda l'Avvocato dello Stato Massimo Salvatorelli, il quale svolge, allo stesso tempo, anche le funzioni di consulente legale della Sace e viene dalla stessa mensilmente retribuito per lo svolgimento di tale incarico. (4-22468)

ALBANESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni di categoria delle emittenti televisive private locali ed in particolare del Cnt (Coordinamento nazionale televisioni) hanno denunciato che sul Monte Faito, in provincia di Napoli, ed utilizzato dalle emittenti TV per i propri impianti di trasmissione, la società proprietaria dei suoli Itco spa, del gruppo Iri-Tecna e quindi dell'Iri, sta sottopo-

nendo a sfratto le emittenti locali ovvero pretendendo canoni incredibili di 50-60 milioni annui;

le emittenti locali sottoposte a questa intollerabile e ingiustificabile richiesta sono costrette a subire l'odioso ricatto della Itco spa pur in presenza di precise normative di settore che riconoscono la qualità di pubblico servizio alla emittenza radiotelevisiva e pur in presenza delle cosiddette « norme urbanistiche » contenute nell'articolo 4 della legge n. 223, del 1990 e successive modificazioni;

tali norme dovrebbero garantire l'individuazione di canoni di fitto sostenibili dalle emittenti locali che non godono delle posizioni di privilegio della Rai e della Mediaset ma dovrebbero essere attuati dai Comuni: nel caso specifico del comune di Castellammare;

la stessa società Itco spa risulta essere in liquidazione da tempo, liquidatore lo stesso ex-amministratore dottor Delli Santi Cimaglia, per cui appare ancora più oscura e incomprensibile la esosa richiesta della Itco;

le postazioni attualmente utilizzate dalle emittenti televisive campane su suolo Itco spa a Monte Faito risultano essere inoltre individuati quali siti previsti dal piano nazionale delle frequenze per cui le emittenti sono obbligate a trasmettere da quei siti e l'eventuale sfratto esporrebbe le stesse alla perdita della concessione in quanto gli spostamenti degli impianti, ammesso che si trovassero altri suoli diversi disponibili a Monte Faito, sono consentiti solo a condizione di rispettare le stesse identiche caratteristiche, il che a Faito è impossibile;

il Comune di Castellammare, competente per territorio, anziché procedere agli espropri puntualmente previsti dalla legge, continua ad omettere gli atti dovuti;

se non ritenga opportuno accertare, quale proprietario di quote della società di controllo dell'Iri, per quale motivo la società Itco sia stata posta in liquidazione;

per quale motivo siano state avviate e sollecitate procedure di rilascio e di sfratto delle postazioni televisive alle emittenti alle quali viene proposto in alternativa di stipulare contratti leonini con canoni di 50-60 milioni annui per poche decine di metri di nudo suolo;

per quale motivo società controllate o comunque partecipate dallo Stato si rendano responsabili di comportamenti primitivi nei confronti delle emittenti private —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per stroncare questa operazione di prevaricazione nei confronti delle emittenti televisive di Napoli e della Campania e quali provvedimenti si intendano invece assumere per garantire la libertà d'impresa delle emittenti televisive, l'esercizio del servizio pubblico riconosciuto, e la libera manifestazione del pensiero costituzionalmente protetto. (4-22469)

TRABATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 74 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999 prevede che il Presidente del Consiglio con proprio decreto provveda a determinare modalità, limiti, condizioni e decorrenza dell'estensione alle imprese senza fine di lucro, ivi comprese le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, operanti nei settori dell'assistenza, dell'educazione e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e della tutela dell'ambiente, delle agevolazioni, degli incentivi, delle sovvenzioni e dei benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme vigenti per l'industria, così come definita dall'articolo 17 del medesimo decreto legislativo n. 112 del 1998;

tra le agevolazioni possibili molto importante per il rilievo economico è la riduzione dell'accisa sul gas metano usato per il riscaldamento;

nell'elenco dei soggetti destinatari di tale agevolazione non sono comprese le case di riposo per gli anziani, senza fine di lucro, in quanto hanno forme statutarie non riconducibili a quelle delle imprese né a quelle delle cooperative;

tale discriminazione non ha giustificazione alcuna e penalizza in modo rilevante le case di riposo senza fine di lucro —:

se non sia possibile una loro equiparazione *tout court* alle imprese ed alle cooperative già esonerate dal pagamento dell'accisa sul metano oppure in via subordinata,

se non sia possibile prevedere che il gas metano destinato alla combustione per gli usi delle istituzioni che svolgono un'attività ricettiva senza scopo di lucro, finalizzate all'assistenza degli anziani, dei disabili e degli organi che non siano né imprese, né cooperative, sia assoggettato ad un'aliquota di accisa molto ridotta, in modo che risulti di poche lire al metro cubo. (4-22470)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava tra i soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastonatori di pietre preziose... », e disponeva il relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, dispone che « All'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole « i cesellatori, gli orafi, gli incastonatori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette cate-

gorie di « cesellatori, orafi, incastonatori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastonatori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure non stanno inoltre chiedono alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli interni del 20 dicembre 1997, prot. 556/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443 del 1985, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

se sia consapevole che, da quanto descritto, deriva innanzitutto che l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, semperché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare entro tempi ristretti la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 556/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal Suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22471)

BOVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stato più volte portato all'attenzione del Ministro interrogato il fenomeno delle cosiddette « vacche sacre » di chiara matrice mafiosa che interessa, in particolare, il versante aspromontano reggino;

trattasi di un atteggiamento che ha un valore di messaggio lanciato dalla criminalità mafiosa nei confronti delle comunità locali per sottolineare il loro potere prevaricante sulle regole della normale convivenza civile;

simile atteggiamento ferisce profondamente le comunità locali e viola i sacrosanti principi di libertà individuale, primo fra tutti quello della proprietà privata, in quanto tutto il territorio è alla mercé incontrastata di questi animali vaganti;

tali angherie procurano seri danni alla già penalizzata economia agricola del luogo e scoraggia qualsiasi forma di miglior fondiaria che gli agricoltori volessero intraprendere;

occorre dare risposte certe ed immediate alle pressanti richieste avanzate da singoli cittadini e dalle istituzioni locali di

sconfiggere tale fenomeno il cui livello di sopportazione ha raggiunto ormai il suo acme;

recentemente il consiglio comunale di San Giovanni di Gerace, centro agricolo della Locride, ha, con una vibrata protesta ufficiale, porta il fenomeno all'attenzione del Presidente della Repubblica, del Ministro interrogato e delle autorità provinciali responsabili dell'ordine pubblico e la sicurezza e ha espresso la sua carica di passione civile e democratica chiamando alle proprie responsabilità chi ha il dovere di assicurare una dignitosa vita civile « imponendo » il regno della legalità statuale;

occorre far giungere alle popolazioni della Locride e delle altre aree reggine interessate da questo fenomeno un segnale forte di presenza dello Stato in grado di assicurare il rispetto delle più elementari regole della convivenza civile e democratica -:

quali misure intenda assumere per mettere fine, nell'immediato, all'arrogante fenomeno denunciato in premessa;

se non ritenga di istituire un apposito fondo di garanzia al quale potrebbero eventualmente accedere, su comprovati e circostanziati elementi probatori, quei proprietari danneggiati da simili pratiche delinquenziali. (4-22472)

STORACE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

risulta lo stato di estremo degrado in cui versa l'intero bacino attraversato dal canale della Crescenza a Roma;

nel fosso della Crescenza si riversano quantità riscontrabili di prodotti antropici e non, tali da compromettere il vasto territorio circostante, vuoi sotto il profilo igienico e vuoi sotto il profilo ambientale, fino allo sbocco al Tevere;

nella deliberazione n. 4355 della giunta municipale di Roma del 9 giugno

1981 relativa alla approvazione del progetto ed indizione di una gara di licitazione privata per la costruzione di un collettore per la sistemazione della zona idraulica D del comprensorio di depurazione di Roma nord bacino della Crescenza - Lotto III - tratto LCD - ventesima zona circoscrizionale, si legge che da parte del competente ufficio tecnico è stato elaborato il progetto il cui ristretto estimativo prevede una spesa lorda complessiva di lire 9.796.825.686 di cui lire 7.425.713.936 per lavori a base di gara, lire 750.001.750 per imprevisti, lire 1 miliardo 500 mila per revisione prezzi, lire 121.110.000 per espropri, oltre lire 193.514.314 per Iva (2 per cento); per quanto riguarda l'affidamento dell'appalto la delibera prevede che si farà ricorso alla licitazione privata a norma delle leggi 2 febbraio 1973, n. 14 e 8 agosto 1977, n. 584; la delibera prevede infine che i lavori di cui trattasi per espressa previsione del combinato disposto dell'articolo 14 della legge della regione Lazio 26 giugno 1980, n. 88 dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 e dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1978, n. 79, sono di pubblica utilità nonché indifferibili ed urgenti;

nella deliberazione n. 6785 della giunta municipale di Roma del 6 settembre 1983, di « modifica della deliberazione della giunta municipale n. 4566 del 16 giugno 1981 », sono stati approvati i prezzi e integrate le norme del capitolato in ordine al progetto per i lavori di costruzione del collettore IV;

in essa si legge, che con « deliberazione della giunta municipale del 16 giugno 1981, n. 4566, è stato approvato il progetto ed indetta la gara di licitazione privata in ordine all'appalto dei lavori indicati in oggetto il cui importo complessivo era di lire 7.098.690.000; che, successivamente, con provvedimento consiliare del 21 luglio 1983, n. 5083 stante il lungo tempo trascorso senza aver ottenuto il finanziamento della predetta spesa è stata revocata l'indizione della gara ed annullato l'impegno assunto della relativa spesa; che tenuto presente, come già detto, il lungo tempo

trascorso, si reputa opportuno — al momento — procedere all'aggiornamento dei prezzi integrando — sulla base delle disposizioni di legge nel frattempo intervenute — anche il relativo Capitolato Speciale »;

nella seduta del 6 settembre 1983, la giunta municipale di Roma approvò all'unanimità: il nuovo quadro economico dei lavori per una spesa complessiva di lire 8.592.869.627 nonché le integrazioni effettuate nel capitolato particolare d'appalto; la proroga dei tempi necessari per le procedure di esproprio già stabiliti con il provvedimento deliberativo n. 4566 del 16 giugno 1981. A tal fine, ha stabilito che l'avvio e la conclusione del procedimento espropriativo avrebbe dovuto avviarsi e concludersi entro i 18 e i 36 mesi dalla esecutività dell'atto, i lavori avrebbero dovuto avere inizio entro 24 mesi e concludersi entro i successivi 600 giorni, separato procedimento deliberativo si sarebbe proceduto all'indizione per l'affidamento dell'appalto della gara ed all'impegno della spesa;

la situazione sopra esposta sembrerebbe fare parte di una chiara volontà politica di voler aggravare le condizioni igienico sanitarie delle zone periferiche di Roma;

il comportamento omissivo e l'inerzia degli organi competenti è la prova provata della scarsa attenzione ai problemi ambientali da parte dell'attuale giunta capitolina —;

se il Governo non ritenga doveroso adoperarsi, anche attraverso il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, affinché sia affrontata la grave situazione di degrado ambientale del fosso della Crescenza di Roma, tenendo presente la necessità e l'urgenza della realizzazione delle previste opere idrauliche e del collettore;

se di fronte alla grave insensibilità ambientale non ritenga doveroso ed urgente attivare le procedure per far valere il danno ambientale. (4-22473)

BACCINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in ordine ai rapporti intercorsi negli anni 1980-1981 tra la Chierici srl di Roma e la Siog spa di Pomezia, la Guardia di finanza nel febbraio del 1982 rilevava che la Chierici srl aveva emesso nel 1980, nei confronti della Siog spa, per dei lavori eseguiti 4 fatture dell'importo di lire 212.130.345, oltre 4 fatture per fermo cantiere (periodo dal 22 aprile 1980 al 28 luglio 1980) di lire 342.750.000, 5 fatture per fermo cantiere (periodo dal 1° settembre 1980 al 23 dicembre 1980) di lire 429.000.000 e infine 2 fatture per fermo cantiere (periodo dal 31 gennaio 1981 al 21 febbraio 1981) di lire 172.500.000, tutte comprensive di Iva;

la Siog spa aveva spedito alla Chierici srl quattro ordini di annullamento per le fatture di fermo cantiere relative al periodo 22 aprile 1980 - 28 luglio 1980;

la Siog spa aveva comunicato alla Chierici srl che con un apposito decreto ministeriale del 9 agosto 1980 era stata posta in amministrazione straordinaria;

ai sensi dell'articolo 81 della legge regolante i fallimenti delle società, il contratto tra la Siog spa e la Chierici srl era sciolto e di conseguenza tutte le fatture emesse dalla Chierici srl, successivamente a quella data, erano inesigibili;

la Siog spa, attenendosi agli ordini di annullamento delle fatture e al disposto dell'articolo 81 della legge fallimentare, riconosceva alla Chierici srl quale credito chirografario la somma di lire 215.071.136 relativa a fatture per lavori eseguiti e un piccolo credito dell'anno precedente, così come riscontrabile dalle proprie scritture contabili;

con tali risultanze, la Chierici srl riceveva conferma di aver predisposto correttamente la propria contabilità con l'annullamento delle fatture, così come richiesto dalla Siog spa, la quale dimostrava di aver esperito analoga operazione;

la Guardia di finanza a seguito di un controllo, aveva accertato che la Siog spa, pur avendo ritenuto non rilevanti le fatture per fermo cantiere emesse nel periodo compreso tra il 28 aprile 1980 e il 21 febbraio 1981 e per le quali aveva richiesto l'annullamento alla Chierici srl, aveva annotato le suddette fatture nel proprio registro Iva ottenendo un credito d'imposta, che per il 1980 aveva già richiesto a rimborso; ai fini delle imposte dirette aveva contabilizzato i costi di quelle fatture, per cui negli uffici competenti veniva segnalata l'indebita detrazione Iva non pagata e non corrisposta a monte della società fornitrice, nonché per la contabilizzazione di costi non sostenuti;

il secondo Ufficio imposte dirette di Roma, perseguiva la Chierici srl per il recupero a tassazione delle fatture emesse per fermo cantiere nell'anno 1980 avendo riscontrato le contabilizzazioni della stessa da parte della Siog spa;

la commissione tributaria di primo grado ha accolto il ricorso della Chierici srl riconoscendo che la fondatezza delle eccezioni della ricorrente risultavano dal medesimo verbale redatto dalla Guardia di finanza;

la commissione tributaria di secondo grado confermava la decisione di primo grado riscontrando un comportamento che si può definire penalmente rilevante da parte della Siog spa avendo contabilizzato fatture contestate anche con azione legale alla Chierici spa;

la commissione tributaria centrale confermava l'accertamento del secondo ufficio imposte dirette condividendone i presupposti;

a fronte del credito chirografario di lire 215.071.136, riconosciuto in prima istanza dalla Siog spa e di un altro credito chirografario di lire 50.000.000 riconosciuto in via giudiziale, alla Chierici srl sono state liquidate ratealmente nell'arco di diciotto anni la somma di lire 103.701.001 e nulla per l'Iva, mentre alla Siog spa sono entrate in contabilità per

fatture non riconosciute alla Chierici srl lire 775.000.000 e lire 145.300.000 per l'Iva non pagata —:

quali azioni intendano intraprendere per verificare per quali necessità economiche sia stata recuperata, dall'amministrazione straordinaria della Siog spa, l'Iva, per fatture non riconosciute e non pagate alla Chierici srl;

quali motivazioni risulti che abbiano indotto l'amministrazione straordinaria della Siog spa a riportare nella propria contabilità costi inesistenti inerenti fatture non contestate e non pagate alla Chierici srl e come siano state giustificate contabilmente queste partite;

quali siano le ragioni per cui l'amministrazione straordinaria della Siog spa prevista a norma di legge per la durata massima di un triennio, sia in carica da oltre diciotto anni;

quali siano stati e quali siano i costi di questa lunga amministrazione straordinaria;

quali azioni si vogliano intraprendere verso un soggetto che ha incamerato plusvalenze attive e se si ritenga efficiente l'operato degli uffici accertatori del ministero delle finanze. (4-22474)

**SANTANDREA e BALLAMAN.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto annuale sulla criminalità organizzata per l'anno 1997 il ministero dell'interno, alla pagina 67 della sua relazione in riferimento all'Emilia Romagna, citava testualmente: « fra le centrali criminose di origine siciliana, va ricordata la famiglia Commendatore, originaria del catanese ed operante nel circondario bolognese, principalmente a Budrio e Medicina, dove, dopo aver inizialmente indirizzato gli investimenti verso il settore agricolo, ha intrapreso la gestione di aziende commerciali e di attività imprenditoriali, in particolare nel settore della produzione di materassi, con capillare rete di distribu-

zione sul territorio nazionale ed un apprezzabile volume d'affari quantificabile all'incirca in 200 miliardi. Risultano altresì presenti i Leggio che, come i Commendatore, sono riconducibili al sodalizio facente capo a Giacomo Riina, con vaste ramificazioni estese a tutto il territorio emiliano-romagnolo. »;

in tale area geografica agli interroganti risulta che solo la ditta Eminflex, operante nel settore della produzione di materassi, sia un'azienda di tali dimensioni —:

quali siano i motivi che hanno indotto il ministero a fare tali rivelazioni;

per quali motivi non sia stato evidenziato nella relazione anche il nome dell'azienda, dal momento che la stessa è stata così chiaramente individuata;

se siano state attivate le forze della Guardia di finanza al fine di verificare l'attendibilità di tali rivelazioni, la correttezza dell'attività sotto l'aspetto fiscale e la provenienza dei capitali investiti in tale attività. (4-22475)

**SCALIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Davide Bassi, nato a San Miniato (Pistoia) il 13 agosto 1979, e residente a Treviglio (Bergamo), è stato destinato in servizio civile a partire dal 4 agosto 1998 presso il Centro sociale Mignani Baccanni a Terra del Sole (Foggia);

il signor Bassi ha chiesto il trasferimento presso un ente prossimo al proprio domicilio (ed in particolare presso il comune di Caravaggio) adducendo a sostegno di tale richiesta il fatto di potere in tal modo essere vicino alla famiglia (composta, oltre che dal giovane, da un altro fratello e dalla sola madre) e di poterla sostenere sia moralmente che, per quanto possibile, economicamente;

in data 9 dicembre 1998, il ministro della difesa, con comunicazione Lev n. 98821511/SAM/3 sez. ha respinto la ri-

chiesta di trasferimento perché « non rientra in alcuna delle fattispecie previste dalla normativa in vigore ai fini della concessione di trasferimento » -:

se non ritenga opportuno rivedere la decisione presa dalla Direzione generale leva, alla luce della difficile situazione familiare ed economica del signor Davide Bassi. (4-22476)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Umberto Redondi, nato a San Giovanni Bianco (Bergamo) il 7 luglio 1979 ed ivi residente, è stato distaccato per svolgere il proprio servizio civile a partire dal 19 agosto 1998 presso l'ente « Casa Famiglia » di Vicenza, sede operativa dell'ente convenzionato « Associazione Papa Giovanni XXIII » di Rimini;

il signor Redondi, distando oltre 200 chilometri dalla propria residenza, ha avanzato regolare istanza di trasferimento presso il comune di San Giovanni Bianco (Bergamo), evidenziando in tale richiesta la sua difficile situazione familiare (padre disoccupato, madre casalinga, nonna residente presso la famiglia e bisognosa di continua assistenza);

nonostante la domanda di trasferimento sia stata presentata corredata di tutta la documentazione prevista nei primi giorni di settembre 1998, il signor Redondi non ha ricevuto alcuna risposta -:

per quali ragioni al signor Redondi non sia stato ancora concesso il trasferimento presso un ente più vicino alla propria residenza, in modo da poter aiutare la propria famiglia;

se non ritenga opportuno attivarsi per tale trasferimento, vista la difficile situazione familiare del giovane. (4-22477)

NOVELLI, MERLO, BUGLIO, FURIO COLOMBO, PANATTONI, ACCIARINI, COSTA, MASSA, LUCÀ, BENVENUTO, SOAVE, ORTOLANO e VALETTO BI-

TELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 al 12 marzo 1999 dovrebbe essere messa all'asta in una sede londinese la collezione di arredi italiani e francesi del '700 e dell'800 dell'antiquario torinese Giuseppe Rossi;

la collezione sarà smembrata in 1400 lotti;

la collezione (che sarà esposta a Londra dal 5 al 9 marzo nel palazzo di Sotheby's) comprende mobili Luigi XIV, XV e XVI, preziose opere di Piffetti e Bonzanigo;

alcuni di questi pezzi un tempo erano collocati nella Reggia di Venaria e nel Palazzo Reale torinese;

il direttore dei beni culturali della regione Piemonte ha dichiarato che nel momento in cui « stiamo facendo grandi sforzi per ritrovare gli arredi originali da sistemare all'interno della Reggia di Venaria, verranno a sapere che tutti questi pezzi se ne vanno all'estero »;

nelle intenzioni degli eredi della collezione vi è la destinazione di parte del ricavato per opere di bene -:

quali iniziative urgenti intende adottare il Governo per evitare lo smembramento di questa importante collezione assicurando nel contempo il soddisfacimento delle nobili intenzioni degli eredi che non vanno confuse con quelli di qualche collezionista privato e per assicurare, infine, al patrimonio pubblico queste preziose opere. (4-22478)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 19 novembre 1998 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/5267/141 nel quale si impegnava il Governo a dare disposizioni alle prefetture affinché, sulla base del dispositivo in materia, già approvato nella

manovra finanziaria del 1996-1997, si giungesse celermente ad una conclusione transattiva delle vertenze in corso dovute alla mancanza di spazi elettorali adeguati;

nell'ordine del giorno si faceva riferimento al fatto che soprattutto nelle grandi città, a causa di una mancanza di spazi elettorali adeguati per la pubblicizzazione sia dei partiti, sia dei partecipanti alle varie competizioni elettorali, le amministrazioni comunali, attraverso il corpo della polizia municipale, contestano violazioni amministrative relative all'articolo 8 della legge n. 212 del 4 aprile 1956 e all'articolo 15 della legge n. 515 del 10 dicembre 1993;

inoltre sia i partiti che i candidati nel 98 per cento dei casi presentano entro 60 giorni, la contestazione alla violazione ovvero alla notifica dei vari verbali;

il contenzioso che nasce, oltre che durare per diversi anni, viene a costare alle casse dell'erario più di quanto, al termine dell'iter procedurale, si incassa dagli interessati oppositori —:

quali iniziative e provvedimenti abbia finora adottato il Governo in merito al problema evidenziato in premessa.

(4-22479)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in una petizione popolare il sindaco di Portoscuso (Cagliari), con il voto della maggioranza che amministra il comune, ha dato parere favorevole per la costruzione di un impianto chimico « Gassificazione del carbone e scarti petroliferi », con annessa centrale elettrica, da installare a meno di un chilometro dalla frazione di Paringianu, paese sottovento all'eventuale nuovo impianto;

ciò comporterebbe un ulteriore e grave pericolo per la salute degli abitanti di

Portoscuso già al centro della dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

gli alimenti ivi prodotti (uva, vino e altro) risultano non idonei al consumo umano perché inquinati da metalli pesanti;

l'organizzazione mondiale della sanità ha denunciato per Portoscuso l'eccesso di mortalità per tumore —:

quali iniziative intendano adottare per evitare che il suddetto impianto sia ubicato nel comune di Portoscuso visto il notevole pericolo di salute per i residenti. (4-22480)

**RAVA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento ferroviario tra Genova ed Acqui Terme è utilizzato principalmente da pendolari che si recano nel capoluogo ligure per lavoro o studio;

le corse sono organizzate in modo non funzionale durante la giornata: vi sono ad esempio due corse molto ravvicinate da Genova, alle 17.25 ed alle 18.09, e non vi è la corsa delle 16.30 che sarebbe auspicata dagli utenti;

lo stato dei convogli è estremamente degradato ed il treno accumula abitualmente ritardi di 20-50 minuti (il tempo regolare per coprire una distanza di 62 chilometri risulta di 1 ora e 40 minuti) —:

se non ritenga di verificare la reale situazione e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare un servizio pubblico efficiente e confortevole come da tempo richiesto dagli utenti. (4-22481)

**BONITO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane presso l'Ospedale di Cerignola ricompreso nella Asl Fg/2 della regione Puglia e, segnatamente, presso la divisione di medicina e

presso il pronto soccorso, si sono verificate gravi aggressioni in danno di sanitari e di personale infermieristico;

episodi analoghi si erano altresì registrati in passato;

allo stato e per quanto sin qui esposto e denunciato, nei reparti dell'ospedale si opera in un clima assurdo di paura e di insicurezza, con gravi ricadute sull'attività degli operatori e, in definitiva, sulla salute dei cittadini;

in passato presso il presidio ospedaliero *de quo* era stato istituito un posto di polizia con effetti di prevenzione rivelatisi eccezionali;

detto posto di polizia, purtroppo, è stato soppresso —:

quali iniziative intendano adottare per fronteggiare la grave situazione innanzi descritta;

se non ritengano, in particolare, di disporre ogni intervento necessario per il ripristino di un posto di polizia presso il presidio ospedaliero di Cerignola.

(4-22482)

MASSIDDA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1997 si è svolta a Riccione l'assemblea nazionale della federazione pugilistica italiana, nel corso della quale sono state rinnovate le cariche sociali;

l'articolo 33, comma 2, dello Statuto federale della Fpi, recita «Viene sancito il divieto di candidatura per tutti coloro che nell'ultimo quinquennio precedente la data dell'assemblea siano o siano stati classificati professionisti in qualsiasi sport o la cui fonte primaria o prevalente di reddito sia individuabile nell'attività sportiva o in attività ad essa collegate»;

nonostante fosse privo dei requisiti di cui all'articolo citato, nel corso delle consultazioni, è stato eletto consigliere fede-

rale Franco Falcinelli, già commissario tecnico della nazionale italiana di boxe e attuale dipendente del Coni;

i principi contenuti nell'articolo 33, ribaditi dall'articolo 44, rispondono al dettato della carta olimpica che non ammette dirigenti che siano impegnati in attività o situazioni di dipendenza economica dallo sport;

l'articolo 33, comma 3, stabilisce, inoltre, che «la mancanza iniziale accertata dopo l'elezione o il venir meno nel corso del mandato anche di uno solo dei requisiti di cui ai commi precedenti, comporta l'immediata decadenza della carica»;

la Federazione pugilistica italiana, oltre ad aver ignorato la posizione di Franco Falcinelli, si sarebbe limitata a comunicare che l'ex commissario tecnico avrebbe ottenuto, nella circostanza, una deroga dal Coni;

risulterebbe gravissimo che il Coni, il cui compito è vigilare affinché vengano rispettati i principi base della carta olimpica, avesse emanato provvedimenti in palese violazione della medesima;

non è la prima volta che vengono segnalate presunte irregolarità procedurali nelle elezioni per il rinnovo della dirigenza della Fpi, del 23 marzo 1997 —:

se risulti che la vicenda si sia svolta nei termini in premessa;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare perché sia ristabilita la regolarità in seno al consiglio federale della federazione pugilistica italiana, nel rispetto dei dettami della carta olimpica. (4-22483)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999, i giovani comunisti hanno organizzato una manifestazione in piazza della Repubblica per chiedere l'asilo politico per il leader del Pkk Abdullah Ocalan;

alle ore 11,00 un gruppo di autonomi, con caschi, scudi di *plexiglass* e bastoni si è staccato dal resto del corteo e con un *blitz* pianificato ed efficace ha caricato le forze dell'ordine schierate davanti alla sede delle Turkish Airlines, sotto i portici di Piazza della Repubblica;

i manifestanti hanno lanciato bombe carta, molotov e, con una sorta di ariete avvolto nella bandiera curda, si sono scagliati contro l'ingresso delle linee aeree turche, scardinando la saracinesca e gettando una bomba incendiaria all'interno degli uffici, provocando un grosso incendio;

le forze dell'ordine, mandate sul posto in numero insufficiente, hanno assistito pressoché impotenti all'azione di guerriglia urbana messa in atto dagli autonomi;

al termine della manifestazione gli estremisti hanno depresso i bastoni, i caschi e gli scudi, nella propria sede di via dei Volsci, nel quartiere San Lorenzo —:

quali iniziative si intenda assumere per accertare se vi siano gravi responsabilità degli apparati dello Stato per quanto è accaduto, e quali provvedimenti s'intendano adottare contro gli eventuali responsabili dei disordini;

se ci siano state informative dei servizi segreti italiani relativamente all'organizzazione di gruppi di autonomi e, in caso affermativo, per quali motivi non siano state assunte misure preventive;

cosa il Governo intenda fare per evitare ulteriori gravi episodi, con riferimento anche alle manifestazioni del 24 febbraio 1999, e quali precauzioni intenda prendere per il controllo di quella che ad avviso dell'interrogante sta diventando una vera e propria organizzazione politica sovversiva con struttura e gerarchia proprie.

(4-22484)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 17 e il 18 febbraio 1999, a Venezia è andato a fuoco un ap-

partamento dell'Asl 12, in centro-storico, zona cosiddetta « Fava », residenza protetta riservata a sei persone affette da patologie psichiatriche inserite nelle strutture residenziali dopo una degenza trentennale nel manicomio veneziano di San Clemente;

nel corso dell'incendio, le cui dinamiche sono al vaglio della procura della Repubblica di Venezia, sono morte due donne;

sembra che i materassi e l'arredo non fossero di materiale ignifugo, necessario vista la malattia dell'utenza, né che i locali fossero dotati di rilevatori di fumo;

sembra altresì che i pazienti fossero sottoposti a somministrazioni di sonniferi, cosicché non avrebbero mai potuto rendersi conto del pericolo;

pare che le due donne decedute non fossero realmente autosufficienti, come invece le avevano dichiarate le strutture sanitarie, « con verifiche quotidiane degli interventi », come risulta da un rapporto dell'ASL datato 1993, che pure sottolinea: « l'organizzazione del servizio è tale da garantire tutti i giorni, compresi i festivi, la disponibilità continuativa di un infermiere al mattino e per alcune ore del pomeriggio nell'appartamento della Fava, il più numeroso e a protezione totale »;

da parte sindacale viene denunciato un costante taglio agli interventi di spesa e di personale, da parte della direzione Asl, ad un servizio socio-sanitario così importante e così delicato;

l'episodio gravissimo rischia di vanificare la portata storica del percorso avviato dalla legge n. 180 del 1975 per la chiusura definitiva e irreversibile delle realtà manicomiali, perché l'ossessione manageriale e contabile del sistema socio-sanitario mette a repentaglio il bagaglio di esperienze in materia di psichiatria finora avviato —:

se intenda promuovere un'ispezione su quanto è avvenuto a Venezia, in merito alle responsabilità delle autorità socio-sa-

nitare e regionali alla qualità del servizio psichiatrico, alle condizioni di sicurezza dei degenti del loro diritto alla salute e alla vita. (4-22485)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di ottobre e dicembre 1996 l'Emilia Romagna, ed in particolare l'area interna della provincia di Ravenna (comuni di Lugo, Alfonsine, Conselice, Bagnacavallo), è stata interessata da copiose precipitazioni atmosferiche che hanno dato origine ad allagamenti, straripamenti di corsi d'acqua e rottura di corpi arginali;

in particolare, nella zona posta al confine tra i comuni di Alfonsine e Lugo, all'interno di una zona delimitata da via Traversagno e dallo scolo Tratturo, le alluvioni hanno prodotto allagamenti e ristagni di oltre 50 cm d'acqua per oltre 14 giorni;

l'area è fortemente esposta al rischio di disastro idrogeologico a causa di fenomeni diversi sovrapposti nel tempo: antropizzazione, subsidenza e crisi del reticolo idraulico artificiale;

il piano territoriale paesistico regionale, approvato dalla regione Emilia Romagna, con delibere nn. 1338 e 1551 del 1993, ha posto l'area sotto tutela per « particolare interesse paesaggistico e ambientale » con l'effetto di subordinare alla valutazione di impatto ambientale ogni nuovo insediamento ed in particolare, le strutture per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi urbani;

l'azienda speciale Te.a.m. (già Co.se.co.), di cui fanno parte nove comuni nel comprensorio lughese, è proprietaria di due discariche di rifiuti site sull'area, in località Palazzone in territorio del comune di Alfonsine (Ravenna);

il consorzio ha acquistato una ulteriore area di circa 40 ettari, confinante con la precedente e da questa separata da un

corso dello scolo « Tratturo », ricadente nel territorio del comune di Lugo, al fine di implementare una terza discarica ed un centro smaltimento per la lavorazione e lo stoccaggio di rifiuti solidi urbani e di rifiuti solidi assimilati, ovvero industriali non tossici, denominato Cir (Centro integrato rifiuti);

a seguito dei fenomeni eccezionali dell'ottobre e dicembre 1996 il Governo ha emanato il decreto-legge n. 6 del 1998, successivamente convertito in legge n. 61 del 1998 ove, all'articolo 20, si vieta la ricostruzione e la ristrutturazione, oltre ad ogni nuovo insediamento, nelle zone interessate dall'alluvione e si delega la perimetrazione alle varie regioni, le quali, a loro volta, l'hanno realizzata per mano dei servizi tecnici decentrati;

dalla perimetrazione effettuata dalle singole province ed approvata dalla regione Emilia Romagna con propria delibera n. 1071 del 29 giugno 1998, di cui le planimetrie delle aree alluvionate fanno parte integrante, risulta inequivocabilmente che l'area interessata dal progetto Cir è stata pesantemente colpita dalle alluvioni;

ciò nonostante, la stessa delibera regionale pone nel nulla il precetto legislativo dell'articolo 20 della legge n. 61/98 mediante l'introduzione arbitraria di una doppia classificazione delle aree differenziate in « A - aree allagate » e « B - aree inondate » con corrispondente introduzione di due tipi di vincoli, rispettivamente « leggero » e « forte »; la bipartizione adottata in aperta deroga alle direttive ministeriali di riferimento imposte dal decreto ministeriale 14 febbraio 1997 ha la conseguenza di rendere possibili sia la prosecuzione di costruzioni già concesionate, sia la nascita di nuovi insediamenti, eludendo di fatto il divieto legale;

nelle due discariche esistenti vengono stoccati rifiuti provenienti da altre zone d'Italia, per un volume pari a quello prodotto dal comprensorio lughese; questo ha dato luogo a gravi inconvenienti ed a situazioni di enorme disagio per la popolazione in relazione alla viabilità, insuffi-

ciente a tollerare un passaggio continuo di Tir, ed al pericolo che si crea in termini ambientali, tanto che da anni sono fortissime le proteste e si è costituito un comitato rappresentativo delle frazioni interessate;

si sono già verificate diverse violazioni della normativa vigente sui rifiuti tanto da provocare denunce ed esposti alla magistratura e richiami degli organi amministrativi preposti e nulla fa pensare che, per quanto riguarda la nuova discarica, il Co.se.co. voglia tenere una condotta corretta e rispettosa;

la stessa presentazione ai cittadini della discarica è avvenuta solo dopo che erano iniziati i lavori e non sono state date risposte precise e chiare a tutte le obiezioni che venivano sollevate in relazione alla viabilità, al fatto che venissero ignorate le norme sull'impatto ambientale, che non è stata rispettata la normativa dell'Unione europea sui rifiuti pericolosi e sull'interrelazione tra impianti e componenti naturali ed antropiche, che non si è tenuto conto che l'area in cui sta sorgendo la discarica è ad alto rischio di allagamento —:

se siano al corrente dei fatti e quale sia l'opinione in merito;

se non ritengano utile compiere un'indagine che accerti la regolarità o meno del traffico di rifiuti che viene compiuto da parte del Co.se.co. e la pericolosità degli stessi per le popolazioni residenti;

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti del comune di Lugo e degli altri comuni proprietari del Consorzio affinché venga sospesa l'attivazione di questa discarica che, fra l'altro, non serve a raccogliere rifiuti della zona;

se non ritengano necessario intervenire con urgenza, al fine di realizzare le opportune verifiche ed adottare i necessari provvedimenti atti ad impedire un disastro ambientale ed ecologico di enormi propor-

zioni, con danni incalcolabili, per la salute e la sicurezza, oltre che sotto il profilo economico;

se non ritengano che vi sia stata violazione del piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali sotto il profilo della divulgazione e pubblica concertazione delle scelte programmatiche, in quanto l'incremento dell'attività prima e l'intenzione di espandere l'area di stoccaggio rifiuti con la costruzione del Cir e della terza discarica poi, sono venute a conoscenza delle popolazioni residenti solo a cose fatte;

se non ritengano che vi sia stata violazione del piano territoriale paesistico regionale e del piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, sotto il profilo del vincolo ambientale;

se non ritengano che vi sia stata la violazione delle norme comunitarie e nazionali, del piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali e del piano provinciale per la gestione dei rifiuti, sotto il profilo del superamento del limite per lo stoccaggio dei rifiuti provenienti da aree extracomprendoriali;

se non ritengano che vi sia stata la violazione della legge n. 61/98 da parte della delibera regionale n. 1071 del 29 giugno 1998, pubblicata il 29 luglio 1998 e il 18 novembre 1998, sotto il profilo della prevenzione del rischio alluvionale e del divieto di nuovi insediamenti nelle aree alluvionate;

se non ritengano che vi sia stata violazione del piano regolatore del comune di Lugo e dei limiti delle concessioni edilizie rilasciate dallo stesso Comune. (4-22486)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica, per gli affari regionali,*

*dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ostello della gioventù, fiore all'occhiello dell'Aig che garantisce oggi con i suoi 334 posti oltre 100.000 presenze l'anno per un *trend* medio al di sopra dell'85 per cento, costituisce il centro recettivo giovanile più richiesto al mondo nell'ambito della Federazione internazionale degli ostelli per la gioventù (Iyhf) la quale da membro consultivo dell'Unesco raccoglie oltre 70 Paesi in un'unica regolamentazione finalizzata all'interscambio turistico e culturale tra le nazioni;

inutile dire che altri Governi, primi tra tutti la Germania ed il Regno Unito, ritengono questo settore strategico e del massimo interesse, tanto da incentivarlo ed appoggiarlo in ogni modo: valga l'esempio degli oltre 2.000 posti letto disponibili in città come Londra e Parigi;

il quotidiano *Il Tempo* del 22 gennaio 1999 ha pubblicato un articolo dal titolo « A rischio il turismo giovanile con il Giubileo alle porte, l'Aig denuncia: salterà in aria tutta l'associazione italiana. Il demanio vuole chiudere l'ostello del Foro Italico. Due miliardi l'anno d'affitto retroattivo dal 1978: la richiesta dello Stato provocherà lo sfratto »;

secondo l'Associazione italiana alberghi della gioventù vi è il rischio fondato che l'ostello di Roma possa chiudere;

il pericolo è molto concreto: infatti il demanio dello Stato non solo chiede per il futuro un affitto di due miliardi all'anno per la sede del Foro Italico, ma la richiesta riguarda anche il passato: questo canone secondo le intenzioni dovrebbe essere applicato a far data dal 1978;

tolto quanto già versato e aggiunti gli interessi, si parla di tredici miliardi tondi una cifra che l'Aig, in caso di vittoria del ministero delle finanze nel processo civile che sta per aprirsi davanti al giudice Bocchino della I sezione del tribunale di Roma, non sarebbe mai in grado di pagare;

il debito in questa ipotesi non comporterebbe solamente lo sfratto dell'ostello romano, cosa in sé già gravissima a pochi mesi dal Giubileo, ma di certo manderebbe all'aria tutta l'associazione in Italia;

infatti potrebbero essere ipotecati immobili, pignorati beni, in una parola potrebbe verificarsi il fallimento dell'associazione e dunque la fine del turismo giovanile nel nostro Paese;

la vicenda inizia nel 1982 quando l'amministrazione finanziaria, dopo quasi venti anni di permanenza dell'ostello al foro Italico, chiede la cifra di due miliardi;

solo nel 1995 la questione, dopo un lungo contenzioso, sembra risolversi con l'ammissione dell'Aig al canone ricognitorio, vale a dire massimo il 10 per cento del prezzo commerciale;

il sospiro di sollievo però dura pochissimo, appena tre anni: e infatti il 31 agosto 1998 quando il demanio ritorna all'assalto e ripresenta la richiesta con tanto di interessi per il passato, appunto i 13 miliardi; tutto questo poi nonostante una legge dello Stato, la n. 203 del 1995, riconosca all'Aig un rilevante ruolo culturale nella promozione del turismo giovanile ammettendola ai benefici dell'affitto ridotto;

la causa che ne deriva si divide in due processi, uno davanti al Tar, l'altro presso il giudice ordinario;

fin qui gli sviluppi giudiziari, ma la cosa che sorprende è invece l'atteggiamento del ministero delle finanze che non si è curato di affrontare la questione sotto il profilo politico, né di esaminare le conseguenze che potrebbero derivare dalla richiesta dei 13 miliardi;

la capitale a breve distanza dall'arrivo dei milioni di pellegrini giubilari, si troverebbe sguarnita dell'unico centro di accoglienza a buon mercato per i giovani;

non si comprende come sia potuto accadere che, alle porte del Giubileo, si metta in discussione il futuro stesso della partecipazione italiana a cotanta attività

internazionale, senza che da parte di alcun organo istituzionale competente sia giunta sinora una — se pur minima — soluzione alternativa per consentire continuità operativa dell'attività dell'ostello della gioventù con ovvia salvaguardia oltre che dei posti di lavoro certi e di sicura possibilità espansiva in termini numerici, anche e soprattutto dell'immagine italiana sul piano internazionale —:

quali siano gli interessi che si celano dietro l'inspiegabile ed immobile mutismo dello Stato (che si unisce a quello del comune di Roma) di fronte a quella che, con il concretizzarsi dell'eventualità dello sfratto provocato dal demanio sull'immobile oggi sede dell'unico ostello di Roma, si paventa come una insanabile disfatta dell'immagine nazionale sul piano del turismo giovanile;

se risulti che a seguito della vicenda esposta solo a Roma sono a rischio 60 posti di lavoro, e più di 300 in tutta in Italia;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di trovare una adeguata soluzione che consenta all'ostello della gioventù di Roma di poter continuare a svolgere la sua rilevante funzione culturale nella promozione del turismo giovanile;

quale siano le valutazioni del Governo in merito alla vicenda sopra esposta che vede la capitale perdere uno dei suoi punti di ritrovo per i giovani turisti;

quali iniziative urgenti intendano realizzare per far fronte alle centinaia di migliaia di richieste per prenotazioni che già oggi premono da tutto il mondo.

(4-22487)

**SANTANDREA, ORESTE ROSSI e BIANCHI CLERICI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Lido Adriano da anni si verificano fatti di micro e macrocriminalità legati anche alla mafia;

nelle giornate di giovedì 18 febbraio 1999 e venerdì 19 febbraio 1999 si sono

verificati due episodi gravissimi relativi all'incendio di due auto che sono solo gli ultimi di una lunga serie di omicidi, furti, rapine che si verificano nella zona da tantissimi anni anche ai danni degli abitanti;

sembra fuori dubbio che i due episodi siano collegati fra loro; il motivo è da ricercare in una rivalità fra gruppi;

gli albanesi, da tempo sono infatti ai vertici di vere e proprie organizzazioni criminali che controllano il mercato della droga; non si limitano più solamente a marijuana e *hashish*: stanno tentando di avere il monopolio su quello più redditizio della cocaina ed eroina;

a Lido Adriano la popolazione è in stato di massima preoccupazione per quanto sta accadendo —:

se sia intenzionata ad adottare provvedimenti al fine di aumentare il controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine anche nelle ore notturne;

quali provvedimenti intenda adottare per contrastare questi fenomeni che non facevano parte dei nostri usi e costumi e che da troppo tempo hanno preso il sopravvento in Emilia Romagna e nelle regioni del Nord dell'Italia. (4-22488)

**LUCHESE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano gli ultimi dati relativi a reati commessi da extracomunitari clandestini nel nostro Paese;

quale sia la percentuale dei detenuti extracomunitari nelle carceri italiane;

come mai delinquenti incalliti, penetrati clandestinamente nel nostro Paese, che commettono reati di tutti i tipi, ed a ripetizione, non solo non vengano imprigionati, ma non rimangano in carcere più di 48 ore o una settimana per fatti gravi, e non vengano neanche espulsi; questa raccapricciante realtà, ha creato in tutto il mondo viva impressione: non solo, ma si è diffusa la notizia in tutti gli ambienti ma-

lavitosi del mondo, dove ormai si sa che in Italia praticamente non esiste espiazione di pena, si può fare quello che si vuole, anzi i Governi di sinistra danno la sanatoria, la cittadinanza ed al più presto anche la possibilità di votare, e più avanti anche quella di essere eletti a cariche pubbliche;

se il Governo ritenga di essere in regola e di fare gli interessi degli italiani. (4-22489)

CARLESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, risulti che ai sensi delle vigenti disposizioni nel caso in cui lo statuto dell'ente di appartenenza lo preveda, il parlamentare nazionale abbia diritto a percepire l'indennità di presidente di consiglio comunale o provinciale. (4-22490)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Consob ha avuto tanta solerzia da esprimere in meno di 24 ore una decisione sulla vicenda Telecom-Olivetti; tanta solerzia non vi era mai stata; a volte si arrivava al 15° giorno, cioè ultimo giorno utile;

la solerzia della Consob potrebbe essere dovuta ad un nuovo modo di agire generale, ad un cambiamento dei suoi metodi, ad una nuova celerità delle decisioni, o potrebbe essere stata determinata solo per bloccare l'operazione Olivetti, così come auspicano noti gruppi finanziari e capitalistici nostrani, che vanno ad investire all'estero, operando in Italia solo dove il guadagno è certo, la speculazione pronta, assicurandosi i finanziamenti dello Stato —:

se il Ministro interrogato abbia avuto sentore che un grosso gruppo straniero, tramite l'Olivetti, voglia investire in Italia più di 120 mila miliardi;

quale sia il suo orientamento su questa situazione e se egli sia sopra le parti o schierato in una di esse. (4-22491)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni finora presentate dai proprietari di casa ai centri servizio del ministero delle finanze per accedere alle detrazioni fiscali per gli interventi di recupero edilizio previste dalla legge n. 449 del 1997 sono ancora al di sotto delle entusiastiche aspettative, nonché delle più realistiche previsioni, di un anno fa;

secondo i dati elaborati del ministero delle finanze, al 31 dicembre 1998 le domande presentate ai centri servizio erano 240.413, con un aumento di 15.064 domande rispetto alla fine di novembre, pari ad un incremento mensile del 6,6 per cento, il più basso dal momento dell'avvio dell'operazione;

la sensazione che l'operazione « 41 per cento » non stia sfruttando al meglio le potenzialità che il meccanismo dello sgravio fiscale e del « conflitto di interessi » proprietario-imprese potrebbero dare è molto forte;

per esempio, il 40 per cento delle famiglie non è ancora a conoscenza dello strumento fiscale, mentre dall'altra parte i meccanismi normativi previsti da leggi e circolari impediscono alle imprese di acquistare immobili, ristrutturarli e poi venderli « con lo sconto »;

l'elemento che emerge con più forza dai dati delle dichiarazioni presentate a fine anno è il forte squilibrio tra Nord e Sud;

le domande presentate nelle regioni del Nord pesano per circa il 68 per cento del totale, quelle del Centro il 20 per cento e quelle del Sud solo il 12 per cento;

il secondo limite dell'operazione è dato dal fatto che la maggior parte delle domande sono arrivate dai condomini, mentre sono ancora decisamente poche le famiglie singole che hanno utilizzato il « 41 per cento », dovuto sicuramente ad una

scarsa e poco capillare informazione sui vantaggi e sui meccanismi dell'agevolazione —:

come si sia finora adoperato per combattere energicamente l'evasione fiscale al Sud in merito al settore di cui sopra;

come si sia adoperato per individuare i casi, almeno i più eclatanti, di evasione fiscale al Sud in merito al settore di cui sopra. (4-22492)

**APOLLONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti non ha approvato la gestione dell'Inps per il 1997, lanciando l'allarme per i futuri equilibri finanziari;

fondi non sufficienti, livelli di contribuzione troppo bassi e amministrazione carente sono le maggiori pecche evidenziate;

intanto, rispetto al 1996, tutti i parametri segnano rosso; il disavanzo finanziario di competenza (18.117 miliardi, ossia 6.000 in più), il disavanzo finanziario di cassa (84.817 miliardi 9.000 in più), il disavanzo patrimoniale (99.552 miliardi 20.000 in più): il tutto nonostante anticipazioni dallo Stato per 20.402 miliardi;

l'Inps ha incassato 308.000 miliardi, ma ne ha spesi 326.038: un risultato negativo che ha travolto di oltre 1.776 miliardi anche il limite di finanziamento stabilito dalla finanziaria del 1997;

tra le cause il fatto che molte gestioni individuali incassano meno di quanto danno e, per equilibrarsi, dovrebbero aumentare vertiginosamente i contributi: per esempio, la cassa coltivatori diretti dovrebbe aumentare i contributi del 149 per cento e quella dei lavoratori del volo del 60 per cento;

in secondo luogo, la morosità: crediti verso le aziende e imprese per 50.000 miliardi, ma a rischio;

per 30.000 miliardi, infatti, il recupero è ostacolato da lungaggini amministrative e beghe giudiziarie, gli altri 20.000 sono considerati già irrecuperabili;

la redditività del patrimonio immobiliare è bassa;

muovere la macchina dell'Inps, stendi a parte, è costato all'ente previdenziale circa 2.000 miliardi;

il risparmio che doveva scaturire dal nuovo sistema di pagamenti mensili è stato in buona parte vanificato perché le poste, che accedono direttamente al fondo Inps per i pagamenti, hanno prelevato ugualmente tutte insieme le risorse per due mensilità;

nessuno sa bene perché tutto ciò avvenga —:

quali provvedimenti abbia adottato al fine di rimediare a tale preoccupante e clamoroso deficit dell'Inps. (4-22493)

**GIULIANO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 1997 prevede, all'articolo 3, comma 6, la possibilità per gli studenti universitari che non hanno più titolo al ritardo e che debbono sostenere non più di 4 esami di profitto e l'esame di laurea o di diploma per completare gli studi universitari, di essere avviati al servizio di leva, su richiesta, presso un ente ubicato nel comune ove ha sede l'università o in un comune limitrofo;

sta di fatto che la disposizione di cui sopra non viene rispettata —:

se lo studente abbia la possibilità di presentare la richiesta successivamente alla partenza e, in caso positivo, in quali limiti di tempo debba avvenire il trasferimento;

per quali motivi sia oltremodo difficile ottenere informazioni dall'ufficio della direzione generale della leva in merito alla suddetta norma;

se non ritenga opportuna l'installazione di ulteriori recapiti telefonici di servizio relazioni con il pubblico di tale di-

reazione generale, visto che i due numeri tuttora disponibili sono di fatto irraggiungibili perché perennemente occupati.

(4-22494)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'attuale convenzione per la medicina di base prevede un rapporto ottimale medici pazienti di 1 a 1.000;

è consentito raggiungere il numero massimo di 1.500 assistiti ai medici che non abbiano altri rapporti di lavoro con il servizio sanitario nazionale e di 1.400 assistiti agli ex medici condotti che svolgono l'attività di ufficiali sanitari;

la zona carente viene bandita solo al superamento delle 501 unità oltre il numero previsto dal rapporto 1 a 1.000 e può verificarsi, essendo previsto un massimale anche di 1.400 o 1.500 assistiti per medico, che il medico vincitore della nuova assegnazione si ritrovi in effetti senza pazienti —:

se ritenga di intervenire affinché il rapporto ottimale 1 a 1.000 diventi massimale e si bandiscano le zone carenti solo dopo il superamento delle 800 o 900 unità eccedenti l'1 per 1.000 ed affinché, fino al momento della nuova attribuzione, i pazienti in sovrannumero vengano assegnati in numero eguale fra i medici già in carica, fatta salva l'unità dei nuclei familiari, tenuto conto che tali disposizioni permetterebbero una possibile riduzione della spesa, un miglior servizio erogato dal medico, la certezza per il medico vincitore della zona carente che dal primo giorno di lavoro abbia la possibilità di guadagnare e sostenere le relative spese professionali ed un maggior numero di medici occupati senza oneri aggiuntivi per la spesa pubblica.

(4-22495)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2860 del 1998, relativa al sisma che ha

colpito le regioni Basilicata e Calabria il 9 settembre 1998, prevede che i comuni dei territori terremotati possano utilizzare militari di leva per lo svolgimento di compiti collegati agli eventi sismici;

numerosi comuni hanno presentato richiesta per usufruire di tale possibilità;

molti comuni hanno presentato richiesta alla prefettura di Potenza, la quale, a sua volta, l'ha trasmessa al Comandante della regione Militare sud di Napoli, ritenendola conforme al dettato ed alle finalità della normativa vigente;

in seguito a tale nota però nessun provvedimento è stato emanato con riguardo ai giovani in partenza per il servizio militare, continuando ad essere avviati alle armi senza alcuna modifica sulla destinazione —:

quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare la spiacevole situazione ed evitare così inutili aspettative nei giovani interessati e la vanificazione di utili disposizioni in favore dei territori colpiti dal sisma.

(4-22496)

ZACCHERA e CONTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in numerose città d'Italia, aderenti alla Life (Liberi imprenditori federalisti europei) hanno manifestato presso le locali Camere di commercio perché alle imprese che non avevano provveduto a pagare il diritto annuale di iscrizione previsto dall'articolo 34 del decreto-legge n. 786 del 1981 veniva rifiutato qualsiasi tipo di certificato di iscrizione al registro ditte Cciaa anche se, a suo tempo, ciascuna impresa aveva provveduto a pagare quanto richiesto per la propria iscrizione;

l'istituzione del tributo era stato finalizzato « al fine di accrescere gli inter-

venti promozionali in favore delle piccole e medie imprese», aziende che - peraltro - non hanno in pratica alcuna possibilità di intervenire nelle Cciaa perché venga rispettato questo principio di spesa, né hanno modo - *a posteriori* - di verificare le effettive utilità;

di fatto, questo tributo è diventato un modo per permettere alle camere di commercio di mantenere le proprie strutture, a volte oggetto di verificabili sprechi e che gli stessi tributi sono aumentati in maniera esponenziale;

la direttiva 69/335 Cee è - ad avviso dell'interrogante - incompatibile con il predetto tributo, tenuto conto che le disposizioni contenute negli articoli 2-9 impongono la soppressione « di altre imposte indirette aventi le stesse caratteristiche dell'imposta sui conferimenti e di bollo... » e che il successivo punto 10 - ed in particolare il paragrafo c) - elenca tutta una serie di tributi tra i quali alcuni che sembrano perfettamente adattarsi al tributo annuale per le Cciaa assimilabile ad un'imposta indiretta dovuta per l'espletamento di una formalità (la continuità dell'iscrizione al registro delle imprese, appunto);

pertanto ci sono fondati motivi di considerare illegittimo questo tributo -:

come giudichi il Governo il perpetuarsi di questo balzello sulla base delle normative comunitarie e se nel contempo non si ritenga illegittimo quanto inserito - invero in modo confuso - con l'articolo 24 della legge n. 449 del 1997 là ove si ordina alle Cciaa di non rilasciare certificati camerali alle imprese che non siano in regola con il pagamento decennale del tributo.

(4-22497)

**GUERRA e RUZZANTE.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in previsione di un incontro sul tema della riforma del servizio civile, dal titolo: « Un nuovo processo riformatore; dal-

l'obiezione di coscienza all'abolizione della leva obbligatoria; Servizio civile: dopo la legge, cosa cambia per i giovani? », la sinistra giovanile di Bergamo, con largo anticipo rispetto alla data prevista per l'incontro del 19 febbraio 1999, aveva richiesto, in data 27 gennaio 1999, alla Presidenza dell'Itis « Natta » di Bergamo e alla provincia di Bergamo, l'autorizzazione all'utilizzo dell'aula biblioteca, al fine di svolgere in questa sede, al di fuori dell'orario scolastico, l'assemblea pubblica di cui sopra, con il contributo previsto, in qualità di relatore, dell'onorevole Piero Ruzzante, in qualità di membro della commissione difesa della Camera dei deputati;

la presidenza dell'istituto « Natta », svolgendo l'iniziativa al di fuori dell'orario delle lezioni mattutine, essendo prevista alle ore 14,30, concedeva prontamente l'autorizzazione, cui seguiva la costruzione organizzativa dell'assemblea, da parte della succitata sinistra giovanile;

la provincia di Bergamo si pronunciava solo in data 11 febbraio 1999, comunicando alla sinistra giovanile e per conoscenza al preside dell'Itis « Natta », che in relazione alla domanda presentata, premesso che il regolamento provinciale prevede la possibilità di concedere l'uso di locali in sedi istituzionali ad associazioni, enti pubblici, eccetera, unicamente ai fini promozionali sociali e culturali della comunità bergamasca, con esclusione di movimenti o partiti politici, questa non poteva essere accolta;

a distanza di pochissimi giorni, sabato 19 febbraio la Lega nord teneva una propria iniziativa politica nello spazio antistante l'istituto tecnico commerciale statale « G. Maironi Da Ponte » di Presezzo, provincia di Bergamo, utilizzando uno spazio interno all'Istituto a tutti gli effetti situato in una sede istituzionale della stessa provincia, senza richiederne l'utilizzo alla presidenza del suddetto istituto, cui la provincia ha solo comunicato la decisione già avvenuta di concedere alla Lega lo spazio in questione, per procedere, durante l'orario di svolgimento delle le-

zioni, ad una raccolta di firme contro la legge sull'immigrazione;

numerose sono state le proteste sollevate dai docenti, dai genitori e dagli studenti del « Maironi Da Ponte » -:

se ritenga corretto che sia stata negata ad una istituzione scolastica - in violazione della sua autonomia didattica e amministrativa - la possibilità di far svolgere un'iniziativa che aveva lo scopo di informare gli studenti e di contribuire alla crescita del dibattito civile e democratico della comunità bergamasca, e che prevedeva la partecipazione di un rappresentante della Commissione difesa della Camera dei deputati;

se sia possibile concedere, durante l'orario di svolgimento delle lezioni, lo spazio interno di un istituto scolastico ad un partito politico o ad una associazione perché svolgano nello stesso un'iniziativa dai chiari contenuti politici come la raccolta di firme per un *referendum* abrogativo della legge sull'immigrazione, senza che gli organizzatori della manifestazione richiedano l'utilizzo alla presidenza dello stesso istituto;

se, alla luce di quanto accaduto, non ritenga utile - attraverso una circolare - indicare in maniera precisa e inequivocabile a quali condizioni possano essere svolte iniziative, impedendo forme di discriminazione nell'accesso, alla presenza di parlamentari nazionali e di rappresentanti delle istituzioni dello Stato e degli enti locali negli istituti scolastici, in modo da assicurare la possibilità di un confronto tra rappresentanti istituzionali e studenti che arricchisca il percorso formativo delle comunità scolastiche. (4-22498)

MIGLIORI, EDUARDO BRUNO, PI-  
STELLI, CHIAVACCI, TORTOLI e GNAGA.  
- Al Ministro dell'università e della ricerca  
scientifica. - Per sapere - premesso che:

per effetto di ordinanze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato migliaia di studenti sono stati immatricolati con ri-

serva e di conseguenza hanno regolarmente frequentato i corsi di laurea di medicina, odontoiatria, veterinaria ed architettura, sostenendo con profitto anche gli esami di alcuni insegnamenti;

tali ordinanze erano state concesse dagli organi di giustizia amministrativa sulla base del cosiddetto « *fumus boni juris* »;

di conseguenza gli studenti hanno fondatamente maturato la convinzione del loro diritto a frequentare regolarmente detti corsi di laurea;

per l'anno accademico 1998/1999 alcuni Tar, pur dopo la sentenza della Corte Costituzionale, hanno disposto l'iscrizione con riserva ai medesimi corsi di laurea, sul presupposto della erronea determinazione dei contingenti determinati dal mistero;

altri Tar hanno invece respinto tale richiesta;

di conseguenza mentre molti studenti hanno potuto ottenere l'immatricolazione, altri invece (anche nella stessa facoltà), non avendo ottenuto da altri Tar l'ordinanza favorevole, non hanno potuto ottenere l'iscrizione;

molti studenti, pur non avendo ottenuto l'ordinanza per l'iscrizione con riserva, pur tuttavia hanno frequentato i corsi di laurea ai quali aspirano di iscriversi ed in talune università hanno potuto anche sostenere, con riserva, gli esami di profitto;

a causa della non corretta determinazione dei contingenti per i singoli corsi di laurea e della lacunosa e contraddittoria normativa si è determinata una situazione palesemente contraddittoria ed ingiusta;

in mancanza di regole certe e predefinite, in molte Università le selezioni si sono svolte senza le necessarie garanzie di trasparenza e di imparzialità;

la sentenza n. 383 del 1998 della Corte Costituzionale, con riferimento alle direttive comunitarie, ha ritenuto legittima la limitazione delle iscrizioni in relazione

all'esigenza di garantire adeguati standard di qualità e non al fine di limitare il numero dei laureati;

la stessa Corte di Giustizia della Comunità europea con decisione del 12 giugno 1986 ha escluso che nell'ordinamento comunitario fosse previsto il numero chiuso al fine di limitare il numero dei laureati;

alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale e delle direttive comunitarie il criterio della programmazione degli accessi all'Università deve essere determinato con riferimento alle strutture delle singole università e tenendo altresì conto che nel nostro Paese il numero dei laureati è di gran lunga inferiore a quello degli altri Paesi della stessa Comunità europea;

la stessa sentenza della Corte ha affermato che « l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora mancata, una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati ed il contenzioso che ne può derivare e nella quale, dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sulla base delle suesposte considerazioni appare necessario un provvedimento legislativo di urgenza che dia agli studenti che aspirano ad iscriversi per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999 certezza del diritto in ordine alla frequenza i corsi di laurea in questione e nel contempo definisca con altrettanta certezza e la necessaria trasparenza i criteri per l'adeguamento delle immatricolazioni alle strutture universitarie, prevedendo i necessari finanziamenti per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti -:

quali iniziative anche di tipo normativo, si intenda adottare per una definizione urgente delle legittime aspettative degli studenti che, aspirando all'immatricolazione per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999, hanno un contenzioso

pendente, nella prospettiva dell'adozione di un'organica normativa sollecitata dalla sentenza della Corte Costituzionale.

(4-22499)

SANTANDREA, ORESTE ROSSI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione dell'Enel costruire un elettrodotto da 132 Kw fra le zone di Casola e Marradi;

tale elettrodotto attraverserà l'abitato del comune di Brisighella fraz. S. Martino in Gattara-Valnera;

il comune di Brisighella con delibera n. 315 del 26 giugno 1995 ha autorizzato l'opera;

i residenti che rifiutano di avere le proprietà e le abitazioni attraversate da un elettrodotto ad alta tensione hanno presentato all'Enel un percorso alternativo oppure l'interramento di parte della tratta. L'Enel non ha accettato nessuna delle proposte avanzate dai residenti che come ultima possibilità hanno ventilato il ricorso al Tar;

è all'esame della Commissione ambiente della Camera la nuova legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico che rimette al Governo in tempi brevi, 180 giorni, la definizione dei limiti di tolleranza dei campi elettromagnetici generati dalle linee ad alta tensione, dagli apparecchi rice e radio trasmettenti, antenne, elettrodomestici, eccetera;

è un dato di fatto che i campi elettromagnetici favoriscono l'insorgenza di malattie e alterazioni genetiche, in particolare leucemia, soprattutto in soggetti particolarmente esposti ai campi elettromagnetici indotti da elettrodotti ad alta tensione -:

se intenda intervenire presso l'Enel al fine di sospendere l'installazione dell'elettrodotto in oggetto, in attesa delle imminenti nuove norme di legge o se, in alternativa, intenda, adoperarsi af-

finché sia modificato il percorso in modo da non creare gravi danni agli abitanti della zona. (4-22500)

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Manzione n. 2-01379, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Acierno e Tassone.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Nania n. 3-01571 del 21 ottobre 1997;

interrogazione a risposta scritta Muzio n. 4-22380 del 18 febbraio 1999.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Rasi ed altri n. 2-01653, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 1999:

#### **INTERPELLANZA URGENTE (ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere, premesso che;

la Olivetti e la sua controllata Tecnost affermano di aver lanciato un'OPA, offerta pubblica per l'acquisto del 100 per cento delle azioni Telecom Italia Spa, concessio-

naria del servizio pubblico di telefonia fissa e partecipante, in TIM Spa, del primo gestore di telefonia mobile;

dalle informazioni stampa risulta che il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, dopo aver polemizzato con gli esponenti tradizionali del capitalismo nazionale che fanno parte del nocciolo duro di controllo di Telecom, abbia affermato: « consentitemi, allo stato delle cose, di apprezzare il coraggio di persone che vogliono gestire l'impresa »;

dalle modalità rese note dai promotori dell'OPA si apprende che, mentre una parte considerevole dei capitali necessari verrebbe reperita con indebitamenti vari in Italia e all'estero, un'altra parte, non indifferente, deriverebbe dalla cessione alla tedesca Mannesmann del totale controllo di Oliman, di cui fanno parte Infostrada e Omnitel, l'una operatore per la telefonia fissa, l'altra operatore per la telefonia mobile;

dal capitolato di concessione per la gestione della telefonia mobile da parte del ministero delle comunicazioni risulta che la società titolare della concessione non può cedere l'attività prima che siano trascorsi cinque anni dal momento della concessione e che tale scadenza per Omnitel si avrà il 31 dicembre 1999;

l'OPA di Olivetti e Tecnost su Telecom, rivolgendosi alla totalità o almeno al 67 per cento, come dichiarato, del capitale, supera il 3 per cento del possesso previsto dalla legge di privatizzazione della Telecom per ciascun azionista;

è necessario ampliare il processo di liberalizzazione effettiva per creare un mercato italiano nel campo della gestione delle telecomunicazioni —:

se le parole del Presidente del Consiglio debbano essere intese come preventiva autorizzazione a derogare, per Omnitel e Infostrada, dall'impegno del rispetto dei cinque anni di proprietà per i gestori concessionari;

se con le stesse affermazioni del Presidente del Consiglio sia stata data preventiva assicurazione circa la deroga a superare la proprietà del 3 per cento del capitale sociale di Telecom Italia Spa per ciascun azionista;

quando il Governo nella sua totalità o singoli ministri abbiano avuto conoscenza, anche in maniera informale, della possibilità di un'offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom;

se ministri, sottosegretari o dirigenti ministeriali abbiano avuto, anche per interposta persona, incontri con persone o indirettamente coinvolte, a qualsiasi titolo, nelle vicende relative all'offerta in questione;

se, comunque, siano state inoltrate al Governo nella sua totalità o a singoli ministri o a dirigenti ministeriali istanze o richieste di informazioni relative alla posizione del Governo rispetto all'offerta o all'eventuale utilizzo dei poteri derivanti dalla *golden share*, oppure all'autorizzazione alla cessione a terzi di partecipazioni detenute in Infostrada o in Omnitel, e, in ogni caso, da parte di chi, a chi rivolte e con quali risultati;

quale ruolo abbia svolto il Ministero del tesoro, in qualità di azionista di Telecom, nella vicenda e quali iniziative siano state adottate dal medesimo e dal « nucleo stabile » della società, da parte di chi e con quali esiti;

se non si ritenga opportuna una modifica alle attuali disposizioni che regolamentano l'offerta pubblica di acquisto allo scopo di impedire o limitare, nell'interesse dei risparmiatori, la possibilità di procedere all'acquisto dei titoli quotati, da parte degli offerenti, con mezzi di pagamento diversi dal denaro o con il ricorso alla cessione di azioni o obbligazioni della società appositamente costituita per il lancio dell'offerta;

cosa si intenda fare per impedire che — attraverso la conquista della proprietà di

Telecom, tuttora monopolio privato, concessionario assolutamente dominante per la telefonia fissa, nonché per la telefonia mobile tramite la partecipata TIM — si pongano le condizioni di sostanziale chiusura all'instaurazione in Italia di un mercato competitivo;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che, attraverso la conquista di Telecom da parte di un gruppo che fa appello soprattutto a capitali da indebitamento, vengano precluse alla stessa Telecom possibilità di investimento per lo sviluppo del servizio e per l'indotto industriale italiano nel campo delle telecomunicazioni e dell'informatica, dovendo anzitutto Olivetti e Tecnost, in caso di OPA loro favorevole, rimborsare il debito per una tipica operazione di « *leverage by out* »;

quali siano gli intendimenti dell'azionista Tesoro in ordine alle iniziative prospettate da notizie di stampa e paventate allo scopo di « mettere al riparo » la società da ulteriori offerte, in particolare, in ordine ad un'eventuale operazione di fusione tra TIM e Telecom;

quale giudizio si dia sulle modalità con cui è stata proposta l'offerta pubblica di acquisto e sulla decisione della Consob di ritenerla in contrasto con le disposizioni vigenti.

(2-01653) « Rasi, Contento, Alboni, Anedda, Benedetti Valentini, Bocchino, Bono, Foti, Gasparri, Landi, Manzoni, Mazzocchi, Menia, Migliori, Giovanni Pace, Pampo, Antonio Pepe, Urso, Armaroli, Fragalà, Gramazio, Malgieri, Napoli, Carlo Pace, Savarese, Trantino, Alemanno, Buontempo, Mantovano, Zaccheo, Zacchera, Berselli, Caruso, Cola, Marino, Morselli, Pezzoli, Antonio Rizzo ».